ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 29 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 48 25 13 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 23 Novembre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 23 Novembre 1896 Num. 325

## Roma, 22 novembre 1896

Le *Leipziger Nachrichten* domandarono giorni sono se fosse vero, che nel 1891 un trattato di riassicurazione era stato concluso fra l'Italia e la Russia. Lo scopo di questa domanda era evidente. Quale diritto avrebbe l'Italia di meravigliarsi che Bismarck nel 1884 — cioè quando già esisteva la triplice — avesse legato la Germania alla Russia con un trattato di neutralità, se il suo governo avesse compiuto un atto simile, che sarebbe anche tanto più criticabile in quantochè, mercè il suo trattato colla Russia l'Italia poteva trovarsi impasse al bivio non soltanto di fronte alla Germania, ma a tutte due le sue alleate? Il *Nord* risponde categoricamente che la notizia data dalle *Leipziger Nachrichten* è «assolutamente falsa» e afferma: «Il governo imperiale non ha concluso, nè negoziato alcuna alleanza coll'Italia».

Il *Nord*, passando da Bruxelles a Parigi, ha perduto la grande autorità che godeva come interprete riconosciuto del pensiero della cancelleria russa; ad ogni modo, siccome esso bazzica nei locali dell'ambasciata russa a Parigi per ottenerne informazioni, la sua voce un qualche valore può ancora averlo. E questo devono ammettere senza esitanza quei giornali ufficiosi italiani che si sono gettati avidamente come su ghiotta cosa sul dispaccetto, con cui la *Stefani* si era affrettata a divulgare il benevolo giudizio del *Nord* sulla miserabilissima pace italo-abissina! Ma se il *Nord* ha ragione, a che si riducono tutte le abili semi-indiscrezioni fatte da qualche giornale ufficioso italiano per lasciar credere che a Monza, fra il defunto Giers e l'on. Rudinì allora ministro degli affari esteri, si fossero stretti accordi addirittura preziosi?

Porre il quesito e risolverlo è tutt'uno. E' crediamo, poi, inutile insistere per due ragioni: la prima che l'attuale presidente del Consiglio dei ministri italiani, non ha mai dato prove di saper volgere nell'augusta mente idee audaci ed acute di politica internazionale; la seconda che, giudicando dal contegno serbato dalla stampa russa di fronte alle rivelazioni bismarckiane, bisogna ritenere che non si udrà mai alcuna categorica spiegazione in proposito, da fonte, russa veramente autorizzata.

×

I giornali russi sono soddisfatti, come i giornali austriaci, per le dichiarazioni fatte dal barone Marshall al *Reichstag* a proposito del trattato russo-tedesco del 1884; e lo sono sopratutto perchè sembra loro che ne sia stata ferita l'Inghilterra. Evidentemente a Pietroburgo si è dato un valore esagerato alla dichiarazione di Marshall relativa alla possibilità che in altre questioni extracontinentali si possa rinnovare l'accordo franco-russo-tedesco; ma nei giornali inglesi non si vede traccia alcuna delle impressioni che attribuisce loro la *Novoie Vremia*.

## Il discorso dell'on. Sineo

La *Stefani* ci comunica il discorso dell'on. Sineo.

Al banchetto, offertogli dai suoi elettori di Carmagnola, l'on. Sineo ha parlato brevemente di sè e dell'opera sua come ministro delle poste e dei telegrafi; più a lungo e con speciale competenza, per essere stato sottosegretario agli interni, delle riforme della pubblica amministrazione presentate dall'on. Di Rudinì ministro degli interni; come organo dello stesso onor. Di Rudinì, ma nella sua qualità di presidente del Consiglio, nonchè del ministro degli esteri si è intrattenuto degli accordi per Tunisi e dell'Eritrea; non ha tralasciato tre quattro battute indispensabili per annunziare i disegni (ancora ravvolti nel mistero) dell'on. Luzzatti e finalmente ha fatto l'escursione di rito sul terreno della moralità.

Questa escursione era più indicata che mai, a causa della presenza alla festa dell'on. senatore Casalis, che fu primo a prendere la parola, e il cui nome rappresenta ciò che è l'ultimo, l'estremo grado della perfezione, nell'uso onesto e morale della pubblica autorità. Ombra di Strigelli!

A conciliarsi fin dal bel principio del discorso il favore di un tanto uomo, l'onor. Sineo gli faceva l'offerta propiziatoria delle inchieste amministrative affidate, l'una al consigliere Astengo, l'altra al ragioniere generale Orsini, sui risultati delle quali il Ministero si appresta a presentare nuovi ordinamenti contabili e modificazioni agli esistenti.

Fatti quindi alquanto raccapricciare gli elettori di Carmagnola colla menzione del terribile ardimento col quale l'on. Rudinì e i suoi colleghi accettarono il potere, spiccò il volo per le aeree regioni della politica internazionale e coloniale.

A Tunisi che cosa si doveva fare? La Francia annunziava di voler dare ai suoi rapporti convenzionali colle altre potenze un assetto più conforme alla situazione politica creata a Tunisi dal suo protettorato.

Doveva l'Italia trincerarsi sul terreno delle inflessibili proteste? L'onor. Sineo — nonostante l'ardimento celebrato più sopra — non osò avventurarsi sino a pronunziare la parola: capitolazioni.

Mai no! «Vogliamo invece, interpreti della pubblica opinione, stare in termini di cordiale e stretta amicizia colla vicina nazione, e quindi, procacciata utile e pratica protezione (per nove anni) agli interessi italiani a Tunisi, si addivenne al trattato.

Poteva sorgere dal negoziato — dice l'on. Sineo — un nuovo conflitto colla Francia; invece, o meraviglia! sorse una occasione propizia per una mutua constatazione di buone disposizioni, le quali non mancheranno di portare il loro frutto — giova sperarlo — in un più largo campo economico.»

Non sappiamo se giovi o non giovi sperarlo; ma come si accorda questa vaga speranza, colla certezza assoluta del *non mancheranno*?

Ma che valevano gli inni del popolo riconoscente per la soluzione della vertenza tunisina, finchè il ministro giaceva oppresso sotto l'incubo dell'Eritrea?

Quivi «tre colonne nostre distrutte, il fiore della gioventù italiana giacente sui campi di Adua, l'esercito di Menelich vittorioso ed intatto, un'altra mossa ed era minacciata la stessa Massaua...»

Facciamo voti perchè questa descrizione non sia stata fatta per uso dell'on. Sineo dal ministero della guerra; e passiamo al momento in cui «si seppe d'un tratto che la pace con Menelich era stata conchiusa e pace conveniente ed onorevole sotto ogni riguardo.»

Si seppe d'un tratto? Dunque il Ministero non potè seguire le vicende dei negoziati, o vicende non vi furono? Quella parola non è posta a caso nel discorso dell'on. Sineo. Ne avremo la spiegazione nel seguito. Intanto abbiamo dall'on. ministro la conferma di una notizia che ci parve ridicola ed insolente quando venne pubblicata dai giornali francesi, cioè che la pace col Negus «gioverà anche a dissipare dubbi e diffidenze fra nazioni amiche.»

Apprendiamo altresì che al protettorato venne rinunziato, non perchè Menelick non lo volesse, ma perchè nol volle l'on. Di Rudinì; che il Mareb è preso per base di confine (il trattato dice che Menelick non vel consente e che quel confine sarà *intanto* rispettato), e questo bel mazzettino di fresche novità viene completato da un fiore non nuovo invero, ma sempre maraviglioso. «L'assoluta indipendenza dell'Etiopia esclude appunto, ci insegna l'on. Sineo, ogni protettorato di altre potenze»; per cui è lecito dire che il vincitore dei leoni non è mai stato così protetto dall'Italia come ora che è stato da lei proclamato indipendente.

Infine, pare anche a noi che l'on. Sineo abbia ragione quando dice: Invece «delle velleità di diventare una grande potenza africana», non è meglio che restiamo grande potenza europea?

Delle future risoluzioni del ministero nella politica coloniale, non vi ha traccia nel discorso: vi si dice che le tendenze degli uomini al governo sono note, ma che ogni discussione sarebbe ora prematura e che si farà in miglior tempo.

Con questa promessa il ministro delle poste e dei telegrafi, ridiscende sul terreno delle riforme amministrative compiute e meditate dal collega, già superiore, degli interni.

Di alcune i lettori della *Tribuna* sono stati ampiamente informati; il sindaco elettivo, la divisione dei comuni in due categorie fruenti di diversi diritti, i Consorzi dei comuni, il *Referendum*, la garanzia ai segretari comunali, la responsabilità degli amministratori.

Il ministro ha discorso a lungo degli intenti che si prefisse l'on. Di Rudinì nell'escogitare la costituzione di comuni e di borgate autonome rurali. Questa parte del discorso dovrà essere riprodotta ed esaminata a parte, per vedere come la proposta riforma risponda ai propositi di miglioramenti agrarii e sociali che il ministro ha in mira.

Dopo il comune, la provincia; proseguì l'on. Sineo, col tono con cui Victor Hugo cantava: *Pélion sur Ossa!*

E narrò di altri disegni per conferire ai prefetti amplissimi poteri ora riservati al ministero, per l'abolizione dei sotto prefetti, sostituiti da funzionari gratuiti con speciali incarichi (i famosi notabili) o da commissioni circondariali; di altri che si riferiscono alla pubblica beneficenza, agli inabili al lavoro, ai monti di pietà, ai manicomi e alla sanità pubblica, al porto e alla vendita delle armi, al domicilio coatto, ecc.

Saranno rinnovati i Consigli di prefettura e «liberato il Consiglio di Stato dell'immane lavoro addossatogli colla legge che istituiva nel suo seno la quarta sezione!»

Questa specie di indice di repertorio di epitome, che l'on. Sineo è stato incaricato di fare, delle idee del presidente del Consiglio, contiene anche delle aspettate indicazioni intorno alle riforme elettorali.

Sarà adunque protratto da sei mesi a due anni il termine per acquistare il domicilio elettorale; sarà obbligatoria l'iscrizione dei candidati presso un ufficiale pubblico, la notificazione dell'iscrizione al presidente della Corte d'Appello e al sindaco (tutte maglie di una bella rete per impedire il passo ai candidati antipatici); voteremo, facendo un buco contro al nome del candidato del nostro cuore; vedremo modificata la composizione e le attribuzioni dell'ufficio principale; e vedremo infine proclamata la decadenza e la ineleggibilità degli ufficiali superiori di terra e di mare... in tempo di guerra!

Dato infine l'annunzio che i ministri attuali, i quali hanno tutti combattuto nello scorso anno la proposta Sonnino-Boselli, considerano come solenni e irrevocabili gli impegni della perequazione, l'on. Sineo accennò brevemente ad alcuni suoi propositi come ministro delle poste, e pose termine alla fatica, impostagli dai suoi colleghi, di narrare le loro glorie passate e le avvenire agli elettori di Carmagnola.

## Alla Camera francese

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 22, ore 11,20 antimerid. — (*Jacopo*). Completo il resoconto della seduta di ieri della Camera.

Hubbard chiede la soppressione dello stanziamento per l'ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

Dice che l'ambasciatore provoca l'intervento del Papato nella politica della Francia e la costituzione di un partito cattolico, il quale muove guerra al partito repubblicano.

Soggiunge che il cardinal Rampolla invitò quel partito a reclamare la modificazione delle leggi scolastica e militare, e che l'ambasciatore non difende il concordato.

Il ministro Hanotaux risponde ricordando che tutti i ministri degli affari esteri, a qualunque partito appartenessero, chiesero sempre il mantenimento dello stanziamento per l'ambasciata presso la Santa Sede.

La cosa è quindi passata in giudicato, e l'esistenza del concordato implica l'esistenza di un agente diplomatico presso il Papa.

La Camera approva con 357 voti contro 183 che si mantenga lo stanziamento per l'ambasciata presso la Santa Sede.

×

Naturalmente i giornali ministeriali approvano l'estrema riserva usata ieri da Hanotaux nel rispondere all'interrogazione di Millerand sull'alleanza franco-russa.

Però i radicali e i socialisti insistono sulla risposta relativamente negativa data dal ministro degli esteri a chi lo interrogava precisamente sull'esistenza dell'alleanza fra i due paesi.

## Malumori tra Francia e Russia

(*Nostro telegr. particol.*)

LONDRA, 22, ore 12,30 m. — (*Emme*). Si ha da Pietroburgo che le diffidenze fra la Francia e la Russia si vanno accentuando.

Una delle questioni, come già telegrafai, riguarda la successione di Lobanoff. Il partito francofilo di Corte, protetto dalla imperatrice madre, vorrebbe eletto a ministro degli esteri Gortchakoff e a sottosegretario Iswolski, ora rappresentante della Russia presso il Vaticano. Il partito anti-francese vorrebbe eletto invece Nelidoff.

Si lavora d'intrigo da ambo le parti, ed in ciò è mischiato l'ambasciatore francese conte Montebello.

Il risultato di questa lotta avrà quindi un grande significato.

Un'altra causa di malumore fra la Francia e la Russia viene ora dalla questione d'Oriente. Si crede che le dichiarazioni energiche ed arbitrarie di Hanotaux nuocciano al prestito russo in Oriente, e si teme che la Francia tenda a prendere l'iniziativa nella politica riguardo l'Armenia. Si dice pure che esista grande antagonismo e gelosia fra Nelidoff e Cambon, ambasciatore francese a Costantinopoli.

Presso la Corte russa incontrarono pure resistenza le proposte francesi per la questione d'Egitto, e credesi che lo czar e Guglielmo intendano di non sollevare formalmente la questione sino che rimane in vita la regina Vittoria, specialmente ora che le dichiarazioni di Salisbury dimostrano che l'Inghilterra resisterà ad ogni costo.

## Il commercio franco-italiano

**Ancora l'affare Dreyfus — Altre notizie**

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 22, ore 11 ant. — (*Jacopo*). La Camera di commercio italiana di Parigi notifica che durante i primi dieci mesi del 1896, la Francia importò merci italiane pel valore di fr. 106,281,000; ed esportò merci francesi in Italia pel valore di fr. 95,531,000.

Dal confronto coi primi dieci mesi del 1895, risulta, una maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 15,183,000 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per fr. 19,559,000 (commercio speciale).

— Bernard Lazare ha chiesto ai ministri della guerra e di giustizia di essere processato pel suo opuscolo a favore di Dreyfus. Il governo però non ne farà nulla, scorgendo nel passo di Bernard Lazare un nuovo tentativo per far riaprire il processo Dreyfus.

— Corre voce che avrà luogo un duello fra Massard della *Patrie* e Leudet del *Figaro*.

Ricorderete gli apprezzamenti fatti ieri dal *Figaro*, sulla vertenza fra Millevoye e Goldmann corrispondente della *Franckfurte Zeitung*, favorevoli a quest'ultimo.

Ieri sul terreno dello scontro fra i giornalisti presenti vi era Leudet che Massard allontanò bruscamente.

Di qui la possibilità di un nuovo scontro.

— La Corte di Bruxelles decise di togliere ogni carattere ufficiale alle feste che offrirà ai duchi d'Orleans.

Nondimeno annunciasi che sarà presentata a tale riguardo una interpellanza alla Camera belga.

— Assicurasi che la *Petite République* cessa di essere organo socialista divenendo radicale.

Il banchiere Goudchaux il quale vuole entrare nella politica militante la comprerebbe: la direzione ne verrebbe affidata a Goblet, Millerand e Doumer.

## Menelich guarda al Nilo

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 22, ore 3 pomerid. — (*Jacopo*.) Judet, nel *Petit Journal* dopo aver rifatta la storia dell'Eritrea dice che l'Italia agì saggiamente ma che stenterà poi a guarire dall'umiliazione morale patita nonchè a cicatrizzare le ferite materiali riportate.

Inneggia quindi a Menelich, e per indicarne i progetti ulteriori riproduce la lettera che indirizzò nel 1891 a tutte le potenze europee per informarle dei confini dell'Etiopia.

Eccovi testualmente il passo della lettera del Negus:

«Partendo dalla linea italiana di Arafali, che è situata sulle rive del mare, questo confine si dirige ad ovest, prolungasi verso Mahio Halai, Diega e Gura arrivando ad Adi-Baro: così il confine arriva sino ove il Mareb e il fiume Atbara si riuniscono.

«Da questo punto andando al sud il confine arriva sino dove il fiume Atbara e il fiume Setit si incontrano, dove trovasi la città di Tomat.

«Poi comprende la provincia di Kedaref fino a Kargas sopra il Nilo azzurro andando fino al Nilo Bianco, incontrasi il Sobat comprendendo i paesi Galla e arrivando al lago di Samburu.

«All'est comprende i paesi l'orani, Arussi fino al paese dei Somali e degli Ogaden.

«A nord il confine comprende Abra, Aninate, Gadaborsi, Issa Somali, arrivando ad Ambos; quindi al lago Assal, raggiungendo Arafali.»

Stabiliti così i suoi possessi Menelich dice:

«Cercherò, se Dio mi dà vita e forza, di ristabilire le antiche frontiere d'Etiopia fino a Kartum e al lago Nianza coi paesi Gallas.»

Judet vede in questo programma che la questione di Kartum prenderà prossimamente una nuova piega e dice la Francia deve augurarsi che Menelich esplichi completamente il suo legittimo programma.

Guilbert del *Figaro* dice che la nazione italiana dà prova di buon senso accogliendo la notizia della pace come un beneficio che la ferisce forse nell'amor proprio ma che è utile ai suoi interessi.

Aggiunge che la maggior parte dei giornali crispini cedono alla corrente.

Afferma inoltre correr voce che la Francia ha speso una grossa somma per ottenere la loro conversione.

Fatta questa bella scoperta Guilbert si sbraccia per provarne l'assurdità.

Aggiunge che l'Italia è una nazione di buon senso che fu governata per un momento da pazzi. Neppure la rivelazione di Guilbert sembra opera saggia!

Il *Figaro* riceve da Roma che il movimento per l'abbandono dell'Eritrea si allarga: molti deputati oramai lo accetterebbero.

---

Dopo il dolce l'amaro. I giornali francesi che prima ci sono stati larghi di congratulazioni per la pace conclusa, cominciano adesso a metterne in rilievo il lato ostico, quello che riguarda la ferita recata al nostro amor proprio.

Questo linguaggio non riesce nuovo a noi che alle congratulazioni avevamo subito assegnato il valore che meritavano, come ora, sebbene non ci riguardi, riconosciamo sciocca l'accusa di conversione di giornali italiani a prezzo d'oro francese.

Resta il programma di Menelich, il quale ha una certa gravità, perchè il Negus che è stato suggestionato a concepirlo, può esser spinto ad insistervi ed a tradurlo in atto.

Varie settimane sono noi abbiamo discorso, per primi, di questo pericolo che il Negus intenda spingersi a conquista nella valle del Nilo, e dell'interesse che hanno russi e francesi ad incoraggiarlo.

Entro i nuovi confini starebbero le provincie assegnate all'Italia dall'*interland* del 1892, concluso dall'on. Di Rudinì, ed una buona metà dell'impero sudanico alla cui riconquista aspirano gli anglo-egiziani.

Non parliamo dei territori somali, e degli altri più meridionali in cui gli etiopi hanno già cominciato a fare delle intermittenti apparizioni.

Finora sono parole, ma è chiaro che prima che comincino i fatti anche l'Inghilterra dovrà uscire dall'attuale suo contegno disinteressato. — Se non vuole che i tempi anche per lei si facciano in Africa grossi ed oscuri!

## L'accordo italo-brasiliano

RIO-JANEIRO, 21. — E' stato presentato al Congresso il testo degli accordi stipulati tra l'Italia e il Brasile per i reclami italiani. Essi consistono in una Convenzione e una dichiarazione.

La Convenzione ha un preambolo così concepito:

«Il governo italiano e il governo brasiliano, riconoscendo la difficoltà di intendersi sul merito di alcuni dei reclami che, sembrando giusti all'una delle due parti e ingiusti all'altra, furono oggetto di discussione, convengono che siano liquidati mediante un solo atto che non importi l'abbandono, per esse, dei principii sostenuti.»

Seguono cinque articoli:

1° Sarà sborsata al governo italiano la somma di quattro mila *contos di reis* (quattro milioni di lire), non appena il Congresso avrà approvato l'accordo;

2° Il governo brasiliano sarà liberato da ogni intervento del governo italiano pei reclami presentati, sino alla data dell'attuale accordo, dalla legazione italiana al ministero federale degli affari esteri, e per i quali non fu data o stipulata altra soluzione;

3° Il governo italiano, rimanendo solo ed esclusivo giudice della validità dei reclami, avrà piena e illimitata facoltà di distribuire la detta somma per proprio conto e a suo beneplacito, senza che il brasiliano entri nell'esame del modo di distribuzione, e dei reclami ammessi o non ammessi ad indennità;

4° Nel caso che qualche reclamante rifiutasse l'indennità attribuitagli dal governo italiano, la somma rifiutata sarà restituita al tesoro della Repubblica ed il reclamante conserverà il suo diritto di ricorrere ai tribunali brasiliani competenti, senza ulteriore intervento del governo italiano;

5° Approvazione riservata al governo del Re ed al Congresso brasiliano, l'approvazione del Congresso da chiedersi entro l'attuale sessione.

La dichiarazione stipula che per i reclami dipendenti da requisizioni od altri fatti avvenuti negli Stati di Rio Grande e Santa Caterina, rimane in vigore il protocollo 12 febbraio 1896, che ne deferisce la liquidazione ad una Commissione mista, composta di un delegato, del console italiano e di un delegato del presidente dello Stato, con l'eventuale giudizio arbitrale del console di Germania.

La indennità per questi reclami non sono comprese nei quattromila *contos di reis* ai quali si riferisce la Convenzione. La dichiarazione stipula pure la conferma del precedente accordo per la liquidazione delle successioni di italiani.

— Una Nota del ministro degli affari esteri al ministro d'Italia conferma, per ordine del presidente della Repubblica, la dichiarazione verbale fatta sin dal principio del negoziato, che, cioè, cagionano e cagionarono grande rincrescimento al presidente della Repubblica gli atti commessi contro i colori italiani, i quali atti, principalmente di studenti, furono riprovati da tutte le persone sensate, e le misure prese dalle autorità dimostrano che anche esse li riprovarono.

Per quanto concerne il Consolato d'Italia a San Paolo, il governo italiano ha fatto conoscere al governo brasiliano, dopo l'intervenuto accordo, la sua intenzione di elevare quel Consolato a Consolato generale, nella quale occasione sarà destinato a quel posto un funzionario di maggior grado.

---

Per ben valutare la natura e l'importanza di questo accordo, bisogna non perdere di vista il doppio ordine di questioni ch'esso risolve.

Il protocollo, che dopo lunghe e non facili trattative era stato stipulato il 12 febbraio 1896 fra il governo italiano ed il governo della Repubblica degli Stati Uniti del Brasile allo scopo di definire, con procedura arbitramentale, i reclami dei sudditi italiani rimasti danneggiati nei varii Stati della Repubblica durante la guerra civile, venne respinto dal Congresso brasiliano, nell'agosto passato, come lesivo della dignità del Brasile, sotto la pressione dei giacobini e *nativisti* agitantisi in piazza. Questo voto fu preceduto e seguito da dimostrazioni pubbliche, nelle quali si gridarono ingiurie contro l'Italia, i colori nazionali furono vilipesi, e cittadini italiani vennero più o meno gravemente feriti. Il console italiano a San Paulo, il conte Compans de Brichanteau, non fu, per mero caso, fra questi; ma la figliuola sua rimase ferita al capo da una bastonata, il prode autore della quale è, a quanto ne sappiamo, rimasto ignoto, ma la cui provenienza non era dubbia.

Il negoziatore dell'Italia comm. De Martino, inviato a Rio Janeiro dopo gli avvenimenti che abbiamo ora brevemente condensato in poche linee, ma che a suo tempo vennero da noi e da tutta la stampa italiana diffusamente narrati, doveva dunque, e stipulare una nuova convenzione da sostituirsi al protocollo respinto, ed ottenere dal governo brasiliano soddisfazione per gli insulti fatti all'Italia, per le aggressioni di cui cittadini italiani erano stati vittime.

Come ha il comm. De Martino eseguito al doppio mandato? Il lungo telegramma da Rio Janeiro, che la Consulta ha comunicato ai giornali per il tramite ufficioso dell'*Agenzia Stefani* parla chiaro.

La Consulta voleva, evidentemente, liquidare ad ogni modo anche la questione brasiliana; applicando i criterii del ministero Rudinì-Visconti Venosta, il plenipotenziario italiano ha recitato un doppio atto di rassegnazione e di contrizione. Difatti ecco qua: i casi vecchi e nuovi vengono fusi in una sola questione; mentre il protocollo del febbraio 1896 sottoponeva le questioni dubbie ad arbitrato, col patto nuovo si risolvono a beneficio del governo brasiliano i reclami dei danneggiati di Rio Janeiro che erano i più contestati; e delle dimostrazioni anti-italiane *nec verbum quidem* nella convenzione, ma soltanto, in una nota del ministro degli esteri, una manifestazione di «rincrescimento» accompagnata dalla protesta che le autorità brasiliane compierono tutte il loro dovere, mentre dal canto suo il governo italiano sacrifica il suo console di San Paulo, colpevole di essersi ricordato che, per il suo ufficio, era il capo naturale della colonia italiana aggredita e vilipesa.

Ben è vero che questo atto di debolezza, di cui Dio non voglia non si abbiano a scontare presto o tardi gli effetti, viene mascherato con la dichiarazione che il Consolato di San Paulo verrà elevato a Consolato generale, sicchè il trasloco del conte Compans de Boschenteau si impone come misura amministrativa; ma questa ingenua astuzia non potrà nascondere agli occhi di alcuno il vero significato di un provvedimento, che se può dirsi giustificato dalla importanza della colonia italiana di San Paulo, le circostanze e la dignità nazionale non dovevano collegare in alcun modo a trattative che dovevano menare a ottenere soddisfazioni, non a concederne.

Invece non soltanto l'Italia ha soddisfatto i giacobini che volevano il trasloco, a dir poco, del console italiano di San Paulo; ma al principio dell'arbitrato sancito dal protocollo del febbraio, e per cui a tutti i reclamanti era garantita l'imparzialità del giudizio, vengono sostituiti l'indenizzo à *forfait* assunto dal governo italiano e la competenza dei tribunali brasiliani per i danneggiati a cui l'indennizzo offerto non paresse congruo, e che si trovano così privati di quel diritto di *recusazione* che nella precedente stipulazione era stato riconosciuto legittimo.

Per una parte dei reclami, è vero, la convenzione contempla ancora la giurisdizione arbitrale, ma diversamente composta; ed anche essa è chiamata a decidere questioni di natura loro, non suscettibili di conflitto serio. Tutto ciò ch'era delicato e grave fu risoluto con l'appalto che il governo italiano si è accollato rinunciando ad ogni e qualunque intervento, fosse pure in caso di denegata giustizia.

Ma era naturale che anche in questa circostanza prevalesse il concetto della liquidazione ad ogni costo. Dopo Tunisi ed Adis-Abeba era naturale che venisse Rio Janeiro: *omne trinum perfectum*. Resta ad augurare che gli italiani del Brasile, in nome della sicurezza dei quali si vorrà coonestare la nuova abdicazione, così male tutelati, non si trovino esposti quindi innanzi, con maggior frequenza, alle impertinenze dei *nativisti*, alle angherie dei *fazenderos*. Perchè, non c'è verso, gli emigrati non sono rispettati nei paesi dove si recano, se non in ragione della forza e della rispettabilità del governo da cui dipendono.

## La situazione in Oriente

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 22, ore 12,30 pomerid. — (*Emme*). Telegrafano da Costantinopoli che la sottoscrizione nazionale per rafforzare l'esercito mussulmano è riuscita un fiasco. Non si sono raccolte che centomila lire.

Il corrispondente del *Daily News* dice che di tratto in tratto arriva a Costantinopoli la notizia, sui giornali europei, di riforme applicate; ma in realtà niente è stato fatto.

A Scutari, avendo le autorità turche minacciato di sopprimere un asilo per orfani armeni, fondato mediante offerte raccolte a Berlino, è stata issata sopra di esso la bandiera tedesca, per renderlo inviolabile.

Teodoro Berger, rappresentante a Parigi della Banca ottomana, è stato chiamato a Costantinopoli per studiare la situazione finanziaria dell'impero. Questo fatto è considerato dalla stampa inglese come un segno che la Russia e la Francia continuano a sforzarsi di escludere l'Inghilterra dalla questione d'Oriente.

×

COSTANTINOPOLI, 22. — Farid Effendi, armeno cattolico, è stato nominato kaimakan di Hadijo e Nazaret Effendi, armeno, è stato nominato kaimakan di Hafik.

## La Spagna a Cuba e alle Filippine

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 22, ore 10.30 ant. — (*Emme*). I telegrammi del corrispondente del *Times* dall'Avana continuano a smentire le notizie di fonte spagnola.

Negli ultimi movimenti gli insorti hanno riportato grandi successi. Moltissimi ufficiali spagnoli sono stati rimandati feriti all'Avana; fra questi il generale Echaque.

×

MADRID, 22, ore 2 pom. — (*Ramon*). Il vice-governatore delle Filippine, rimpatriato per ragioni di salute, si è mostrato assai riservato.

Egli si limitò a dire che il numero degl'insorti è incalcolabile. Se avessero osato potevano trucidare la popolazione dell'intera Manilla. La situazione è gravissima.

×

MADRID, 22 (*Agenzia Stefani*). — Si ha dall'Avana:

Il comandante in capo, generale Weyler, ha occupato le posizioni degli insorti nella provincia di Pinar del Rio e continua ad inseguirli.

Le bande d'insorti comandate da Serafin Sanchez, da Carrillo y La Rosa furono attaccate e sconfitte dalle truppe spagnuole.

Gli insorti perdettero oltre cento uomini, tra cui il capo Serafin Sanchez.

La morte di Sanchez ha somma importanza per l'influenza da lui goduta in Las Villas.

## Il viaggio di circumnavigazione del Duca degli Abruzzi

BOSTON, 21. — La R. nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, è qui giunta oggi e ripartirà, il 27, per Halifax.

A bordo tutti bene.

## Dimostrazioni spontanee

Da una prefettura del regno ci si scrive che tutti i sindaci di quella provincia sono stati, per incarico del ministro dell'interno, interrogati sulla impressione che la notizia della pace con Menelich ha prodotto nei loro amministrati.

E fin qui nulla di male. Il governo ha ben diritto di conoscere quale sia il giudizio della opinione pubblica sugli atti suoi.

Ma il bene cessa, ed il male viene subito dopo, quando alla domanda legittima di queste notizie si aggiunge l'espressione del desiderio che le Giunte e possibilmente i Consigli siano prudentemente invitati ad inviare *i loro voti al governo*. I loro voti *tout simple* — che poi nella muta eloquenza delle burocratiche insinuazioni significano i loro plausi — non potendosi immaginare che da Palazzo Braschi si eccitino gli enti locali a presentare al ministro dei *voti* che suonino biasimo, od anche solo censura.

Noi non faremo osservazioni critiche su questo incoraggiamento ai Comuni di mescolare la politica nell'amministrazioni loro; amministrazioni che in genere hanno troppo bisogno di esser curate e migliorate senza che distrazioni più o meno partigiane vengano a turbarle.

Ma ci limiteremo a segnalare il fatto, non fosse altro che per mettere un po' d'acqua nel vino degli ufficiosi, ringalluzziti dal piacere di potere ornare le loro colonne coll'annunzio di telegrammi e di indirizzi la cui spontaneità per lo meno ha bisogno di esser posta in quarantena!

## La civiltà di Menelich

L'*Opinione* non approva — e di questo siamo sinceramente mortificati — le cose da noi scritte in un precedente articolo, intorno al telegramma spedito dal Negus alla Corte italiana, per fare omaggio alla nostra Regina dei prigionieri liberati in seguito alla così detta pace di Adis-Abeba. E, come se i doveri della officiosità si estendessero da Roma fino allo Scioa, l'egregia consorella si assume il nobilissimo incarico di difendere Menelich dalla taccia di barbaro che noi abbiamo osato di dargli, e di rivendicare per conto del nostro illustre vincitore di Adua le corone di quercia e di alloro che Cesare e Napoleone conquistarono non sul campo della guerra soltanto, ma anche su quelli delle lettere e delle leggi: ciò che varrà almeno a commuoverlo, speriamo, e a indurlo a farci un buon trattamento nella questione del confine. Tanta cortesia da parte dell'organo governativo merita di essere da Menelich regalmente compensata!

Noi non risponderemo all'*Opinione* intorno alla *influenza morale* che essa crede la Regina abbia da lontano esercitata sulla fantasia del Negus, per farlo addivenire alla conclusione della pace; perchè non siamo abituati a mescolare il nome dell'augusta signora nelle miserie delle nostre vicende politiche. Ah, se di quel nome ci volessimo servire, leggeremmo e commenteremmo al popolo italiano, il telegramma di risposta spedito da Monza al sindaco di Roma nella festa del genetliaco. Il sindaco si mostrava sicuro nel suo telegramma che più lieta sarebbe la festa della Regina in quest'anno, in cui si sono celebrate le nozze del Principe di Napoli e si è conchiusa la pace con l'Abissinia. Ma nella risposta della Regina se erano ricordate, nella parafrasi, le nozze del Principe di Napoli, era dimenticato il tema della pace. Dignitosa e solenne lezione di una Signora di altissima mente, veramente degna di entrare nella poesia nazionale, a tanti uomini o politici o militari, a cui la pace parve opportuno argomento di cantici profani e di cantici religiosi!

Ma torniamo a Menelich.

L'*Opinione* dice: « Dato che Menelich sia quel barbaro che vi compiacete di descrivere e che i documenti, i fatti, e le testimonianze non confermano... » E qui fermiamoci. Tanto più che è bene si sappia quanto grande sia l'estimazione in cui il governo tiene l'imperatore di Abissinia; e quanto piccola, in confronto, l'estimazione in cui tiene il nostro paese. Evidentemente, il governo considera l'Italia l'ultima delle antiche e delle nuove Beozie, se, tale qual'è, crede l'Abissinia un paese eminentemente civile. E si capisce allora perchè abbia stimato opportuno di assoggettare più quella a questa, che viceversa.

Ma, o ci inganniamo, o la campagna degli ufficiosi a favore della civiltà di Menelich è più pericolosa — con l'aggiunta che è anche ridicola — di quel che non fosse l'ignoranza dei governi passati intorno alle forze e alla organizzazione militare dell'Abissinia.

A che pro una simile campagna? Non si capisce. E, intanto, oltre le affermazioni più o meno dogmatiche del genere dell'*Opinione*, si portano in giro per la penisola delle interviste, che non possono essere esatte, come quella che si mette a carico del dottor Madia, e che dovrebbero essere destinate ad abbattere tutte le notizie diffuse negli ultimi tempi sui patimenti, sulle sevizie, sugli oltraggi, supremi o no, dai nostri prigionieri subiti, e quindi a distruggere nella pubblica coscienza l'ultimo residuo di rimorso che si crede ci sia, per una pace fatta, in condizioni così inferiori, con un nemico barbaro e tristo!

Noi pubblichiamo, in altra parte del giornale un'intervista del nostro corrispondente da Massaua con lo stesso Madia che fa le spese delle gioie officiose: intervista che contraddice assolutamente tutte le cose sciocche e folli che in Italia si è creduto di mettere in bocca a quell'egregio dottore. Ora, domandiamo, come mai di quelle cose sciocche e folli si è subito tenuto tanto conto, per meglio giustificare la tesi della « civiltà » di Menelich e dell'Abissinia?

Leggete, infatti, questa parte della pretesa intervista. Si domanda al Madia se l'Abissinia è un paese barbaro. Ed egli:

Si è detto — per esempio — che il popolo abissino è barbaro; e non è vero, perchè se tale fosse stato, noialtri prigionieri a quest'ora non esisteremmo più. Invece la civiltà esiste anche laggiù, ma dove non giunge l'occhio vigile del Negus lascia certo a desiderare. Adis-Abeba, ch'è la residenza di Menelich, è un paese eminentemente civile, dove fummo trattati bene.

— Ma i prigionieri rilasciati prima di voi e prima di voi rimpatriati — abbiamo interrotto noi — hanno parlato di frustate, legnate, sevizie, ecc.!

— Anche questo è vero, ma è anche vero che alle frustate, alle legnate, alle sevizie è abituato quel popolo. Là non vi sono pretori, conciliatori: nessuno. Se un abissino manca in qualche cosa, è presto punito a frustate o magari ucciso. Un prigioniero si rifiutava di lavorare, di andare in un sito dove era comandato? ed era presto bastonato e anche ucciso. Poco discosto da me uccisero un ufficiale che si rifiutò di proseguire il cammino perchè stanco. Certo è terribile; ma è costume di popolo che agisce così e che ha agito così, specie se vive lontano dal Negus; ma per quanto tutto ciò sia stato triste e crudele, non era effetto di odio contro di noi.

Vi imaginate questo paese *eminentemente civile*, dove si frusta, si bastona, si fa ogni sorta di sevizie, così, per niente, con la massima disinvoltura, e si uccide un uomo come si ucciderebbe una mosca? Ma vi imaginate anche un paese come l'Italia, dove tutto può parere umano e civile, sol che si giustifichi, come un uso e un'abitudine di popoli barbari?

In verità, noi faremo ridere il mondo alle nostre spalle, se non la smetteremo con questi infantili giudizi e queste insensate polemiche. Che per giustificare la pace, per ismentire le notizie dei soprusi e delle vigliaccherie contro i nostri prigionieri e per confondere gli avversari della politica del governo, si tenti all'ultim'ora di scoprire una nuova Abissinia, un'Abissinia civile, un'Abissinia prode e leale, un'Abissinia pietosa e sapiente, è una cosa tanto malinconica e tanto sciagurata, che fa proprio pena e sconforto. Ammirare il nemico perchè vincitore, per far dispetto all'opposizione; esaltare come genti civili le barbare, per dimostrare la necessità di venire a patti con loro, sorpassa tutti i bisogni della polemica e la stessa ermeneutica dell'officiosità!

Un po di buon senso, se non altro!

## La liberazione del dottor Madia

### E DEL CAPOR. BARBAROSSA

MASSAUA, 10. — Col *Po*, che vi porta questa mia lettera, ritorna in Italia il tenente medico dottor Madia, che è giunto, con lo stesso piroscafo, da Aden sabato scorso, a Massaua, senza che fosse stata preannunziato il suo arrivo, in modo che nè colleghi nè amici potettero andare a bordo ad abbracciarlo.

Egli è il primo ufficiale prigioniero liberato dal Negus, ed io quindi mi lusingavo di ottenere da lui una importantissima intervista; le mie speranze sono andate deluse durante la conversazione che ho avuto il piacere di avere con lui al *Restaurant Coloniale* perchè ho trovato il novello liberato assai abbottonato, nè i patrii spaghetti al pomodoro — il tenente Madia è un calabrese che ha vissuto per molti anni a Napoli, dove ha famiglia — hanno avuto il potere di renderlo più loquace.

In tutti i modi vi riassumo alla meglio quello che mi è stato dato di ottenere dal poco verboso reduce di Adis-Abeba.

×

Il dottor Giuseppe Madia, tenente medico, funzionava da capitano, nella fatale giornata del primo marzo, nel reggimento Romero (brigata Ellena).

Fatto prigioniero nella ritirata, fu condotto prima ad un avamposto abissino, e poi, in seguito a squilli di trombe seguiti da ripetute fucilate presso un monte vicino (evidentemente era la brigata Dabormida che si batteva ancora), fu condotto su di un'*amba*, dove a pochi passi vide prigioniero il tenente Sironi. Questi era trascinato su dagli scioani, una distorsione ad un piede non concedendogli di andare avanti; il dottor Madia ricorda ancora con raccapriccio la fine del valoroso giovine, ucciso con un colpo di arma da fuoco all'occipite da uno scioano, stanco di tirarlo su a quel modo!

All'alba fu condotto al campo di Adua: tragitto penoso e raccapricciante per la dolorosa vista dei moltissimi cadaveri nemici onde la strada era disseminata, ed, ahimè! dei molti cadaveri dei soldati nostri, perfettamente denudati e molti barbaramente evirati.

Il puzzo in certe località diventava morboso, e l'andare avanti si rendeva sempre più difficile.

Ad ogni modo giunse al campo di Adua dove per ordine del Negus fu fatto riunire agli altri medici prigionieri, dottori D'Albenzio, Cottafava, Mauri, Nardini, Canegallo, D'Amato, Marsanich e Zarich. Il giorno dopo tutti si diedero a curare i feriti — sia europei che indigeni: un lavoro faticosissimo, reso ancor più penoso dalle fatiche materiali dei giorni avanti, e dall'abbattimento morale per l'avvenuta disfatta. Gl'indigeni pretendevano essere curati prima degli italiani, e quindi da parte dei medici occorse un gran giuoco d'astuzia per recar soccorsi pronti ed energici a quei nostri che ne avevano più bisogno: spesso essi nascondevano qualche piccolo medicamento, e qualche volta lo rubavano anche per adibirlo in pro' di qualche soldato bianco!

Fu formato uno specie di posto sanitario sotto una grandissima tenda.

Durante i cinque giorni che rimase al campo di Adua, il Madia ebbe agio di vedere tra i prigionieri il generale Albertone ed il maggiore Gamerra, il capitano Maggi, i tenenti Rigozzi, Amendolaggine, Moltedo, Pini che era gravemente ferito, Pantano, Cordella, Caruso, Saccomi.

Il 7 marzo il Negus abbandonò Adua conducendo seco un centinaio e mezzo di prigionieri, tra cui Albertone, Gamerra e tutti i medici, a riserva dei quali fu dato un ...

Dopo due marcie i dottori D'Albenzio e Cottafava, d'ordine del Negus, furono fatti ritornare indietro e destinati il primo ad Adua ed il secondo ad Axum. Fu fatto tornare indietro anche il tenente medico Nardini perchè la sua ferita al braccio destro s'andava aggravando.

I lettori ricorderanno benissimo che più tardi i tre dottori furono restituiti all'Italia da ras Mangascià.

Più in là rimase indietro anche il maggiore Gamerra perchè indisposto ed alquanto stremato di forze: egli si unì poi alla disgraziata colonna del milledugento di cui la triste marcia è oramai a tutti dolorosamente nota.

I medici - fortunati nella disgrazia perchè la loro professione ha procurato ad essi cure e riguardi che gli altri prigionieri non hanno mai avuto, benchè al seguito del Negus, non hanno fatto la più bella vita durante la cinquantatrè marcie per giungere ad Adis-Abeba.

Per qualche giorno è mancato loro anche da mangiare, ma mancava anche per gli abissini perchè si passava per regioni dove la razzia non era più possibile per assoluta mancanza di tutto.

×

Il 22 marzo la colonna del Negus giunse ad Adis-Abeba, raggiunta, dopo cinque giorni, dalla gran colonna dei mille prigionieri col resto degli ufficiali.

Adis-Abeba - dice Madia - è una gran pianura con *tucul* sparsi, che sono disseminati i tucul, che formano poi tutta la capitale dell'impero d'Etiopia.

Nel punto più elevato sorge un grandissimo recinto, al centro del quale è posta la palazzina del Negus, lavoro dell'ingegnere Capucci.

E' una piccola casetta in muratura con un pianterreno ed un piano superiore. D'intorno v'è un gran giardino con bellissimi fiori, e più oltre un orto dove non manca la melanciana e il cavolo-cappuccio. Nel recinto poi vi sono parecchi *tucul*: due per la fabbricazione del *tegg* e dell'*enget* imperiali, uno per officina da fabbro, uno per falegname, una piccola osteria, un laboratorio d'orologeria. E' lì che lavorano i nostri poveri soldati prigionieri per procurare al Negus un sorriso di soddisfazione quando vede un orologio accomodato, e per appagare un qualche suo desiderio infantile, qual è quello di smontare la macchina dell'orologio cercando di afferrare qualche cosa che sfugge alla sua ingenua intelligenza di barbaro.

Nello stesso recinto è stata impiantata una farmacia dai nostri medici, farmacia della quale il Negus è entusiasta e che raccomanda sempre alle cure dei dottori prigionieri.

E' voce ad Adis-Abeba che il Negus, dopo conchiusa la pace, speri molto che qualche medico italiano voglia restare presso di lui.

Poco distante dalla farmacia v'è il gran *tucul* che serve di abitazione ai medici captivi.

Il generale Albertone e gli altri ufficiali sono ricoverati in diversi *tucul* che restano all'infuori del recinto imperiale.

Egli è in compagnia del tenente Fuso; ha un trattamento speciale, gode buona salute ed ha una relativa libertà.

A gruppi di due, tre ed anche quattro in ogni *tucul* sono gli ufficiali: ad Adis-Abeba sono ventotto ora, dopo la morte del capitano Maggi, che giunto ammalato di enterite ad Addis-Abeba, vi ha lasciato la vita pochi giorni dopo il suo arrivo.

Degli altri ufficiali che sono stati destinati ad Adis-Abeba il dott. Madia non può dare notizie precise.

Di quelli presenti ad Adis-Abeba egli ricorda il tenente d'artiglieria Loffredo ora perfettamente guarito delle ferite riportate ad Adua; il capitano d'Agostino, anche lui guarito dalla ferita alla mano e dall'oftalmite all'occhio destro; il capitano Brancato, il capitano Villa, il capitano Tola — che il Negus guarda con occhio di rispetto e di ammirazione per la parola eloquente e sempre dignitosa, per la fisonomia aperta e per la candida barba che mentre gli dà un aspetto venerando non gli fa perdere la maschia sembianza di prode soldato — il sottotenente Acerbi, il tenente Quaglia, il tenente Galdieri, il tenente Ceccarani il tenente De Gennaro, il tenente Moltedo, il tenente Balbi, il tenente Rigozzi, che è poi ingrassato immensamente.

C'è anche il tenente medico Santaro, che andato prima disperso per qualche tempo, raggiunse poi la colonna dei milleduecento alla 25ª marcia.

×

Gli ufficiali prigionieri hanno formato tante piccole famiglie, e cercano di vivere alla meglio gittando giù la pillola amara della prigionia con filosofia socratica: essi sono relativamente ben trattati, benchè l'elemento indigeno non li guardi di buon occhio; ma da una parte i talleri distribuiti da monsignor Macario e inviati dal Governo, dalle signore romane e dalla Croce Rossa, e il Negus dall'altra, che tiene a far vedere che tratta umanamente i prigionieri, attenuano questa naturale antipatia dell'elemento nero barbaro per l'elemento bianco civile.

Ogni gruppo di ufficiali captivi ha formato nel suo *tucul* la propria mensa, alla quale non mancano montoni e polli, burro e miele, che comprano quotidianamente al mercato dagli indigeni, come comprano pure cera con cui formano poi delle candele, e legna da ardere. Hanno trovato pure il modo di fumare, acquistando foglie secche di tabacco al mercato indigeno e cartine da sigarette presso un negoziante armeno.

Non mancano neanche di indumenti pesanti, perchè hanno potuto comprare dagli indigeni parecchi cappotti da bersaglieri, resto del bottino di Adua.

Ad Adis-Abeba il clima è piuttosto dolce durante il giorno, mentre nella notte si soffre alquanto il freddo.

×

Il 14 luglio, anniversario della Repubblica francese, la colonia francese di Adis-Abeba, che aveva festeggiato con imbandieramenti e colpi di cannone la patriottica giornata, invitò alla sera il Negus al pranzo ufficiale. Menelich non v'intervenne, ed invece andò, in quell'ora, a visitare i medici prigionieri col quali s'intrattenne parecchio tempo.

Egli parlò di pace che sperava poter presto concludere con l'Italia ed aggiunse che aveva voluto bene e voleva sempre bene agli italiani.

Dopo una mezz'ora che il Negus era andato via, i medici videro giungere un messo di lui con parecchie bottiglie di *Capri* e di *Medoc*.

×

Alla festa del Mascal fu offerto un pranzo da Menelich a tutti gli ufficiali e soldati presenti ad Adis-Abeba. Il banchetto — dirò così — ebbe luogo nella sala del trono, che è un immenso *tucul* che sta nel recinto imperiale. Il dottor Madia mi dice che la festa fu commovente e caratteristica; commovente perchè la riunione di tanti figli d'Italia, lungi dalla patria e convitati da chi li tiene prigione, non può non destar nell'anima sentimenti di dolorosa commozione; caratteristica perchè soldati ed ufficiali erano tutti a sedere a terra con le gambe incrociate: una posizione veramente non molto comoda per far onore ad un banchetto offerto da un sovrano, anche barbaro.

Il 2º ottobre il dottor Madia ebbe ordine di partire da Adis Abeba per Mingiarra, a tre giornate di marcia, sulla strada di Harrar, per andare a curare un capo. Gli fu dato come compagno monsignor Macario. Lungo la strada il missionario del Papa gli disse:

— Dottore, voi non avete nessuno da curare, siete stato liberato dal Negus!

A Mangrana i due viaggiatori incontrarono il dott. Nerazzini, il quale, senza che gli altri l'avvertissero, fece i suoi rallegramenti al Madia ed aggiunse che la liberazione di lui era dovuta all'ing. Ilg, che avea così voluto dimostrare i suoi sentimenti di gratitudine al medico che con tanto affetto gli aveva curato il figliuolo.

Il dott. Madia rimase commosso da questo atto compiuto dall'Ilg, anche perchè la cura del ragazzo venne con molta intelligenza fatta pure dagli altri compagni medici. Egli crede che se gli è stata concessa la liberazione un po' prima degli altri, ciò lo deve pure alle speciali condizioni sue di famiglia, essendo il Madia l'unico medico fra i prigionieri, che abbia moglie e prole.

Dopo 22 giorni di marcia il dott. Madia e mons. Macario giungevano all'Harrar. Una strada magnifica, fiancheggiata da campi opimi, da coltivazioni lussureggianti, specialmente di caffè; qualche cosa che veramente — aggiunge il Madia — non pare possibile dover trovare in Africa.

×

Insieme al Madia è stato liberato pure il caporal d'artiglieria Barbarossa, il quale ammalatosi in Aden, è rimasto in quell'ospedale in attesa di un piroscafo che lo conduca in Italia.

Per quali ragioni sia stato liberato anche il Barbarossa il Madia non ha saputo dirmi; egli crede però che anche tale liberazione si debba all'intermediazione dell'ing. Ilg in seguito ad una lettera della madre del Barbarossa assai commovente.

**Edoardo Di Gennaro.**

Non avevamo creduto di pubblicare questa lettera, giuntaci ieri col medesimo postale che riconduceva in patria il tenente-medico Madia, perchè il nostro corrispondente napoletano ci aveva già informati di un colloquio da lui avuto col reduce da Adis-Abeba. Ma, essendo stati pubblicati su vari giornali altri colloqui avuti col tenente, abbiamo creduto utile pubblicare a nostra volta ciò che l'ufficiale medico, appena giunto a Massaua, raccontava, con le impressioni e i ricordi ancora freschi, non preoccupato dall'ambiente.

Come i lettori hanno potuto vedere, la narrazione che circa il trattamento dei prigionieri faceva il Madia a Massaua è alquanto diversa da quella che gli si farebbe fare in Italia.

## In giro per il mondo

Se Dio vuole, cominciamo a vederci chiaro, in questa Africa nebulosa.

Il *Don Marzio* reca un colloquio avuto col tenente medico Madia, prigioniero ad Addis-Abeba, restituito in libertà dal Negus, e giunto a Napoli ieri l'altro.

Io non so che cosa abbia detto il tenente medico; so invece quello che il giornale napoletano assicura che il tenente medico abbia detto.

Ora, secondo il giornale, la narrazione del reduce distrugge tutte le favole che per scopi partigiani sono state messe in giro circa i maltrattamenti subiti dai prigionieri.

Questi invece sono stati trattati benissimo.

Ed eccone le prove.

L'interrogato comincia dall'asserire:

Si è detto — per esempio — che il popolo abissino è barbaro, e non è vero, perchè se tale fosse stato, noialtri prigionieri a quest'ora non esisteremmo più.

E infatti è logico. Vi par poco che non li abbiano ammazzati tutti?

Quelli che stavano dispersi per l'Abissinia, verso vari capi, dove non giungeva l'occhio vigile del Negus, erano trattati, naturalmente, meno bene, sebbene non avessero di che lagnarsi; ma i prigionieri trattenuti presso la reggia ad Addis-Abeba stavano in un ventre di vacca.

Infatti dice l'interrogato:

Comprenderete benissimo che andavamo soggetti a sofferenze, ma ciò avveniva non per colpa di alcuno, sibbene perchè quella gente è abituata a soffrire e crede che gli altri possano fare altrettanto.

Mal comune, dunque, mezzo gaudio; e se un prigioniero soffriva la fame, aveva la gioia di vedersoffrire anche gli indigeni; e gli pareva così di aver mangiato.

Dopo avere parlato dell'orribile *angerà* di cui dovevano cibarsi a corte e dalla carne dura come cuoio, il tenente avrebbe aggiunto:

Questo mangiavamo noi ch'eravamo presso il Negus; ma gli altri prigionieri ch'erano in paesi lontani e che vivevano in casa di gente povera non avevano, si comprende, nè carne nè polli. *Angerà*, dura, ceci, formavano tutto il loro nutrimento, perchè di roba simile si nutrivano coloro che li tenevano in custodia.

Come vedete, non vi era ragione di compiangere i prigionieri e di inventare che mancava loro il nutrimento. Paesi che vai, usi che trovi.

E ne volete una prova maggiore?

Si è parlato di legnate?

Ebbene, ecco che cosa dice il tenente medico:

— Anche questo è vero, ma è anche vero che alle frustate, alle legnate, alle sevizie è abituato quel popolo. Là non vi sono pretori, conciliatori: nessuno. Se un abissino manca in qualche cosa, è presto punito a frustate e magari ucciso. Un prigioniero si rifiutava di lavorare, di andare in un sito dove era comandato? ed era presto bastonato e anche ucciso. Poco discosto da me uccisero un ufficiale che si rifiutò di proseguire il cammino perchè stanco. Certo è terribile, ma è costume di popolo che agisce così e che ha agito così specie se vive lontano del Negus; ma per quanto tutto ciò sia stato triste e crudele, non era effetto di odio contro di noi.

Anche qui dunque ci troviamo in presenza di speciali costumi e non di sevizie. Bastonati? sissignore. Frustati? sissignore. Uccisi? sissignore. Ma è abitudine del popolo.

Se poi fosse stato effetto di odio, oh! allora non solo li avrebbero frustati e uccisi ma anche mangiati.

Sebbene, anche su quest'ultimo punto, ci sarebbe da discutere. Se avessero avuto l'abitudine della antropofagia, per esempio?

E allora chi avrebbe avuto ragione di lagnarsi?

Direte: ma sono abitudini selvagge.

Ohibò! vi è lì il tenente medico che assicura che gli abissini sono un popolo civilissimo.

E Menelich sapete che diceva? Diceva, generoso sovrano, mentre gli indigeni si abbandonavano alle loro abitudini:

*Povere madri! quanto dolore per un'idea di conquista!*

E lo diceva in francese, secondo assicura il tenente, mentre gli altri bastonavano in abissino.

Un'ultima.

Del sergente Tinti, riuscito a fuggire, il tenente medico dice:

Divenne prigioniero di ras Alola da cui fu trattato malissimo, ricevendo spesso volte delle frustate.

Anche queste erano negli usi indigeni; quindi, non vi è da strillar tanto.

Il *Don Marzio* commenta trionfalmente questa curiosa intervista, scagliandosi contro tutti coloro che hanno con favole obbrobriose voluto dare a credere che i prigionieri fossero malmenati.

E infatti, a conti resi abbiamo:

Vitto: cosi vita natural durante.

Trattamento: bastonate, frustate e anche assassinii di coloro che non volevano o non potevano lavorare.

Niente, insomma, che uscisse fuori dalle abitudini solite di quel popolo civilissimo.

Guerrafondai, se crepate di rabbia! Madri, esultate!

*P. S.* Dopo tutto, mi si permetta di osservare che sono cattive abitudini.

×

Un altro epigramma. Questo è del signor Riccardo Viviani:

Io lateso a dì ch'è 're dèe li scioani,
doppo ch'è stato fatto sto' trattato,
voja de bbotte diventà alleato,
per aiutà un pochetto l'Itajani.
Er ministero ggià l'ha aringraziato,
e ha scritto a li governi e a li soprani
che ccià piacere, ma sia un po' imbrojato
sur titolo da daje oggi, o domani.
Se ss'ha che quello llà nun è un frascona,
e je l'hanno da da' da prepotenze
pe' strattà cor un cri de persona
articolate: dunque se discorre,
perchè nun ce nè tanta diferenza,
de fallo diventà commendatore.

×

Altri tempi, altra critica.

Un critico teatrale, parlando di una rappresentazione della *Signora dalle camelie* ragiona così:

« Vi sono scene assolutamente inverosimili. Per esempio, quando Armando getta in viso alla sua amante un pugno di biglietti di Banca, nessuno degli astanti si curva a raccoglierli. »

**Riche!.**

## Il convegno ministeriale d'oggi a Carmagnola

(*Nostro telegramma particolare*)

CARMAGNOLA, 22, ore 12,50 pom. — (*Piero*) I treni da Torino e Cuneo portarono parecchie centinaia di persone fra aderenti politici e candidati speranzosi nelle prossime elezioni, nonchè tutte le autorità municipali e governative, e numerosi impiegati del governo ed amici di Sineo che gode generali simpatie personali.

Lungo la via musiche e presentazioni.

A Carmagnola gli invitati sono ricevuti dal senatore Casalis.

Il paese è imbandierato.

Al municipio ha luogo un servizio di *vermouth* e paste. Il banchetto è predisposto entro un'ala del mercato riscaldata e genialmente addobbata. Vi sono venti lunghe tavole per circa 600 persone. Tra i giornali sono rappresentati la *Stampa*, la *Gazzetta del Popolo* e la *Tribuna*, pesce fuori d'acqua in questo ambiente laudatorio. Debbo però rendere omaggio al Comitato ordinatore per l'ordine della disposizione e la cortesia del trattamento.

Sono presenti i senatori Pinelli, Municchi, Frescot, Bertini, Casalis, Saluzzo, Faldella, Oddone, i deputati Sineo, Compans, Buttini, Pinchia, Chiesa, Cerjana, Palberti, Chiapusso, Biscaretti, Curioni, Calleri, Marsengo, Badini, Cocito, Lausetti, Gianolio, Casana, Ferrero Cambiano, Rovasenda, Rizzetti, Chiappero, Scotti, Giaccone, Facta, Meardi, Medici, Manfredi e Borsarelli.

Giolitti telegrafò da Cavour al presidente del Comitato sen. Casalis: « Sono riconoscente dell'invito e se un impegno di famiglia indeclinabile non me lo vietasse, interverrei molto volentieri non solamente per onorare l'amico, ma anche come espressione nella mia fiducia al ministero cui appartiene, ministero che rese ora un grande servizio all'Italia ponendo termine alla guerra d'Africa, origine di tanti mali e che altri maggiori ne minacciava. »

Giungono anche le adesioni dei senatori Alfieri, Di Collobiano, San Martino, Morra, D'Oncieu, Ferraris e dei deputati Rizzetti, Giovannelli, Siccardi, Pullino, Borgatta, Calpini, Calvi, Frola, Lucca, Tornielli, Arnaboldi, Bonacossa, Trompeo, Fusinato, Dal Verme, Mariotti, Brin, Giordano e Fracassi.

Dopo il sindaco Verri, che fa la presentazione, parla il senatore Casalis. Fa un elogio sperticato del ministero con attacchi indiretti a Crispi. Noto che nella foga dell'elogiare attribuì il merito della scelta di Baldissera all'attuale ministero. Quando Sineo, accolto da applausi, sorse a parlare, molti gli fecero corona e fra essi lo splendide ed eleganti figlie di Casalis.

(*Per il discorso dell'on. Sineo vedere il nostro articolo*).

Il discorso dell'onor. Sineo, nella parte politica, non apparve nè notevole, nè nuovo, troppo avendone palesato in precedenza gli ufficiosi. Si notò tuttavia l'accenno a un desiderio d'amicizia con la Francia.

La lunga esposizione dei progetti amministrativi generò stanchezza. Nulla di elevato in complesso, non per insufficienza dell'egregio uomo, ma perchè l'indirizzo politico del suo ministero non permette l'altezza delle idee.

Malgrado l'ambiente *ultra* favorevole, il discorso del ministro non potè elevare entusiasmo.

Completando. Questa fu una spontanea ed affettuosa dimostrazione al deputato benvoluto ma non potrà innalzarsi a dimostrazione politica di primaria importanza, essendo mancato le rivelazioni del ...

Notovi che non si fece la lettura delle adesioni nè minimamente si accennò ai partiti alla Camera. Col l'adesione di Giolitti telegrafatavi passò sotto silenzio.

## Terzo Congresso Nazionale

### DELLE SOCIETÀ DI TIRO A SEGNO

(*Nostri telegrammi particolari*)

**Pisa è in festa**

PISA, 22, ore 9,10 antimerid. — (*Baraccani*). Stamane alle 10 avrà luogo al R. teatro *Nuovo* la inaugurazione solenne del terzo Congresso nazionale delle Società di tiro a segno.

Molte rappresentanze giunsero ieri e molte altre arrivarono coi primi treni di oggi.

La città è imbandierata.

Si prepara per stasera la illuminazione fantastica dei lungarni.

Giungeranno in giornata varie bande musicali dalla provincia.

La Società pacana per il bene economico che in larga misura concorre ai festeggiamenti deliberati in onore dei congressisti ha pubblicato un nobilissimo manifesto di saluto con cui esprime alle rappresentanze ed ai tiratori convenuti a Pisa la più calda simpatia e l'ospitalità più cortese.

**La cerimonia inaugurale**

Ore 12,30.

Invero solenne è riuscita la inaugurazione del Congresso fatta nella gran sala dei concerti al R. teatro *Nuovo*.

Erano presenti tutte le autorità civili e militari, tutti i congressisti giunti finora a Pisa, un largo stuolo di signore delle più elette della nostra migliore società, la presidenza della Società del bene economico e molti soci.

Le Società del tiro delle principali città italiane sono rappresentate: — così quelle di quasi tutte le città di secondo ordine.

Il presidente della Società pisana di tiro, avvocato cav. Cerrai salutando le rappresentanze delle autorità e gl'invitati, ha parole di alto patriottismo. Il prefetto parla anche per incarico del presidente del Consiglio de' ministri e del ministro della guerra della necessità di prepararsi alla guerra pel mantenimento della pace. Trae l'augurio che il Congresso abbia un risultato proficuo pel migliore addestramento dell'esercizio delle armi.

Il sindaco pronunzia un elevato discorso portando un saluto alla cittadinanza. E' lieto che la nostra città — che tra le gloriose bandiere della repubblica pisana custodisce quella gloriosissima del tiro a segno nazionale — sia stata prescelta a sede del terzo Congresso nazionale. Ringrazia dell'onore fatto a Pisa.

L'avv. cav. Lecci a nome della Deputazione provinciale e per incarico del presidente del Consiglio provinciale parla constatando l'alta importanza del Congresso rilevando come pel mantenimento del più prezioso tesoro nostro, il tesoro della libertà, siasi preparata l'educazione patriottica degl'italiani a mezzo dell'istituzione del tiro a segno. E' applauditissimo.

Il presidente della Società del tiro di Padova, comm. Paresi, inspiratore del Congresso, legge un inspiratissimo discorso, tessendo la storia dell'istituzione del tiro, commentandone le vicende, e bene augurandosi delle sorti di essa. S'intrattiene, oggetto di approvazione continua, a rilevare la necessità di una maggiore educazione patriottica nella gioventù, oggi schiava solo dell'educazione scientifica ottima ad arricchire la mente, ma non sufficiente a formare il carattere italiano.

Procedendosi all'elezione della presidenza effettiva venne per acclamazione confermata la presidenza provvisoria. L'avv. Cerrai, presidente, ringrazia, e propone l'invio di telegrammi al Re, al presidente del Consiglio e al ministro della guerra. La proposta è approvata tra vivissimi applausi. A presidenti delle sezioni vengono nominati i presidenti delle Società di tiro principali.

Al *vermouth* d'onore l'avv. Cerrai beve allo sviluppo dell'istituzione del tiro, e all'esito proficuo de' lavori del Congresso, accompagnando i voti con parole cortesi, affettuose e cordiali all'indirizzo de' tiratori ospiti nostri.

**Le regate**

Ore 5 pom.

In onore dei congressisti ebbero luogo, promosse dalla Società pisana del tiro, e organizzate in gran parte per cura speciale degli studenti, le regate in Arno.

Precedè la regata storica detta di San Ranieri, corsa con le antiche barche dei rioni.

I lettori della *Tribuna* conoscono già la tradizione che accompagna il *palio* di San Ranieri. Ne parlammo più d'una volta estesamente.

Ci limiteremo a ricordare come la regata e *palio* fosse corsa dai *galeotti*, perciò i vogatori di oggi, studenti, vestivano il costume del galeotto.

Diremo anche, per chi non lo rammenta, che al palio precede, com'è di fatto preceduta, oggetto di molta curiosità, la passeggiata storica delle *ciurme* che hanno percorso, guidate da un moro portante il costume dai diversi colori delle imbarcazioni, tutti i lungarni.

Al palio prendono parte quattro barche: la rossa, la gialla, la celeste e la verde.

Al punto d'arrivo, è ancorato un barcone pavesato a gran gala. Sulla cima dell'antenna principale è fissa la bandiera di San Ranieri, primo premio, e quella della città, secondo premio.

Giunse prima all'arrivo la barca rossa e il *montatore* di essa inerpicandosi per l'antenna guadagnò la bandiera del Santo che è patrono di Pisa.

Quella della barca celeste ebbe il secondo premio.

Al palio di San Ranieri seguirono le altre regate.

Molta gente assisteva allo spettacolo delle regate. I balconi dei lungarni erano affollati.

**Altre feste**

Stasera presteranno pubblico servizio molte bande. La città sarà illuminata.

## NOTE LIVORNESI

(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 22, ore 3 pom. — (*B*). Si è ricostituito il Comitato industriale e commerciale, che prese viva parte alle elezioni commerciali del 1894. Parteciperà alle elezioni pel rinnovamento parziale della Camera di commercio, che avranno luogo il 6 dicembre p. v. C'è per ora molta apatia al proposito.

— Domani, lunedì, si aprirà il Giardino d'infanzia a pagamento, istituito dalla Giunta comunale.

— La Società volontaria di soccorso ha ricevuto in dono dalla ditta Orlando, un *egro-leva*, costruito nel cantiere della ditta stessa, secondo i più recenti perfezionamenti. La Società suddetta ha ricevuto pure un'offerta della sezione parrucchieri della Camera del lavoro.

— Sono stati messi in vendita i nuovi libretti di buoni per le cucine economiche. Sono comodissimi, per quanti vogliono compiere un po' di beneficenza bene intesa.

— La Confraternita della Misericordia e la Società volontaria di soccorso hanno offerto alla Giunta comunale l'opera loro, per la guardia medica diurna e notturna che si vorrebbe qua instituire.

— Il trattenimento familiare dato iersera alla « Associazione tra gl'impiegati civili e pensionati dello Stato, » riescì anche più brioso del primo. Fu eseguita della buona musica. La festa si chiuse con gl'immancabili « due salti. »

— E' giunta in Livorno la famiglia del compianto concittadino Ernesto Rossi, per assistere alla inaugurazione del busto del suo illustre congiunto, che avrà luogo stasera all'Accademia operaia.

— E' ufficialmente confermata la notizia, che io pel primo vi detti: che verrà qua provveditore agli studi, cioè, il prof. cav. Tarre, da Arezzo.

— Iersera il prof. J. Dalton dette, nel salone dell'Hôtel Campari, un nuovo esperimento, che interessò assai lo scelto pubblico intervenutovi.

— Il piroscafo *Eden* ha inaugurato una nuova linea Livorno-Sardegna, toccando tutti gli scali della forte, dimenticata isola.

— Continuano i ritardi e i disguidi nei treni merci o viaggiatori provenienti da Roma.

I treni, poi, diretti a Livorno, dalla stazione di Pisa, partono con grande irregolarità, e quando piace al signor capo-stazione.

E a proposito di ferrovie: nella sala arrivi della nostra stazione, non ci son più nemmeno le panche che per c'erano una volta. E il pubblico, con ragione, brontola.

## NOTE SENESI

SIENA, 21. — (*Effe*.) L'agitazione in favore della condottura dell'acqua potabile, sulla quale si discute da vario tempo e che è oggetto di continue e vivaci polemiche fra la stampa cittadina, va sempre più accentuandosi.

Iersera in una riunione della Società operaia il Consiglio direttivo cui si volle dare biasimo di avere tardato ad aderire all'agitazione, si è dimesso in massa.

Questa sera intanto le rappresentanze delle varie associazioni popolari si sono adunate una seconda volta ed hanno deliberato di effettuare un solenne comizio pubblico nella seconda quindicina di dicembre, nel quale sarà oratore l'on. Mercatti, eletto per acclamazione.

Auguriamo che la importante questione, di cui s'interessa, a quanto sappiamo con seri intendimenti una rappresentanza comunale, possa venire in breve definita, sebbene il problema finanziario



# La collana di capelli

### Grande romanzo contemporaneo di LOUIS LÉTANG

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione vietata*

Pitter volgendogli le spalle cominciò a parlargli; l'altro ascoltava e rispondeva senza interrompere il suo lavoro.

— Perdonatemi, Brod, non vi avevo ancora conosciuto.

— Ero qui prima di voi, Pitter.

— Sapete che siete abile assai, *my dear Brod*; ed io stavo pensando male di voi!

— Al solito *my dear Pitter*.

— Riparo all'errore, riconoscendo che siete un genio, piccolo Brod!

— Anche voi possedete delle grandi qualità, mio caro collega!

— Siete il primo *detective* del mondo!

— Dopo voi, maestro mio!

— Fa molto freddo, Brod; non avreste voi per caso la vostra boccettina di *whisky*, caro amico?

— Non ho pensato a prenderla.

— Mi è accaduto altrettanto; se no, ve ne avrei offerto.

— Lo stesso avrei fatto io!

Si salutarono ammiccando degli occhi e ripresero le loro occupazioni, senza darsi apparentemente pensiero l'uno dell'altro.

Verso le nove e mezzo una vettura si fermò davanti alla casa, oggetto della loro sorveglianza.

Armando Sorel ne discese.

Pitter si collocò in modo presso la porta della casa da poter sentire quando Armando si informò dal portinaio dell'appartamento di miss Elva.

— La scala a dritta, al secondo piano — gli fu risposto.

Miss Elva, o meglio Marta, aveva già fatto toletta ed aspettava Armando.

— Ed io che credevo di giungere troppo presto ed ho fatto perciò fare alla vettura un giro immenso, fino a Montmartre alla stazione di Lione — esclamò Armando, al veder Marta così fresca, riposata, tutta esultante di gioia e di felicità.

— E' inutile, amico mio, non ho ancora avuto tempo di diventar parigina!

« E poi, al mio posto, la più pigra e la più delicata delle parigine si sarebbe alzata di buon'ora questa mattina, vi assicuro! »

Marta era realmente adorabile, tutta avvolta in una veste di lana bianca, coi lunghi capegli cadenti sulle spalle. L'espressione alquanto fiera che aveva sulla scena era scomparsa, e Marta ora pareva ritornata ai bei giorni della sua dimora presso madama Vaucellier, ai giorni felici delle passeggiate al braccio di Armando, senonchè i tre anni di prove dolorose e di abbandono le avevano stampato sul volto una gravità verginale.

— Marta, Marta, - esclamava Armando - quanto siete bella e amabile!

— Tregua ai complimenti - rispose - sono inutili, mentre abbiamo tante cose serie da comunicarci.

« Ieri ci siamo intrattenuti del passato; oggi dobbiamo occuparci dell'avvenire.

— Una cosa assai semplice - fece Armando, mettendosi a sedere al di lei fianco davanti alla fiamma del camino.

« Immaginatevi di poter cancellare i tre anni trascorsi, e di trovarci ancora nella settimana che precedeva il giorno che doveva esser quello del nostro matrimonio. »

Marta lo ringraziò con uno sguardo del gentile pensiero ...

— Vi dimenticate che il sindaco non essendo stato avvertito, farà qualche difficoltà a sposarci.

« Voi non ci pensate perchè tre anni or sono chi aveva pensato a tutte le formalità era stata madama Vaucellier! Poverella! quanto deve aver sofferto della sua improvvidenza nelle ore della sua agonia! Poveretta!

— Se non avete altra difficoltà che questa, rassicuratevi.

« Noi ce ne torneremo a Thise e là alla segreteria del monte pio troveremo certamente tutte le carte che erano state preparate per la nostra felicità.

« Allora, siccome c'era chi provvedeva ai casi nostri ci siamo chiusi nel nostro egoismo e non ci siamo dati pensiero di nulla; ora faremo tutto da noi due, e sarà una cosa piacevolissima.

« Chi sa? forse potremmo anche riuscire, se vi aggrada, a rintracciare, non oso dire un padre e una madre, ma qualcuno della vostra famiglia.

« Chi sa? cercando diligentemente!... sarebbe una cosa tanto bella! »

— Se mi aggrada, dite? Ma questo è sempre stata la mia segreta aspirazione, e voi l'avete indovinato, Armando! E' d'uopo dire che tra i nostri cuori ci sia una comunicazione telegrafica invisibile!

— Peraltro, rispose il giovane sommessamente e come esitando; sarebbe necessario...

Marta gli pose alle labbra la mano che egli coperse di baci.

— Non una parola di più. Ora vedrete se è proprio vero che vi è una comunicazione segreta fra noi, e se io ho compreso, prima che lo esprimeste, il vostro pensiero.

« Sarebbe necessario, voi pensavate, che Marta fosse completamente libera, che potesse dedicarsi interamente alle nostre ricerche, mentre con quel benedetto teatro...

— Marta! interruppe il giovane supplicante.

— Lasciatemi continuare, signore!

« Quel benedetto teatro la inchioda qui a Parigi.

« D'altronde, voi pensavate ancora, io il fidanzato miracolosamente trovato, non posso soffrire che la mia futura moglie, che la signora Armand Sorel continui a darsi in pasto a migliaia di avidi sguardi.

« Non posso soffrire che i giornali parlino di lei.

« La voglio tutta per me, per serbarla tutta al mio geloso amore, alla mia felicità, alla mia pace...

« Non è a questo che pensavate? Ho io tradotto bene il vostro pensiero?

— Sì, sì, mormorò Armando.

— Ed ecco, disse Marta additando una lettera, che essa aveva preparato e che stava ancora aperta sul tavolo, ecco quello che ho scritto mentre vi aspettavo!

« Io non comparirò più nè oggi nè domani nè mai più sulla scena.

« Dim andrà a riprendere i miei animali — io li amo perchè sono stati la mia compagnia durante tre anni e li ricondurrà in Catalogna, al deposito che era del buon vecchio Beausentero.

« Per fare quella vita bisogna esser pazzi o disperati.

« Io non l'ho fatta che per otto giorni e ne ero già spaventata.

« Ora voi siete qui; tutto è finito! »

— Ma il direttore del teatro? non avete impegni con lui?

— No; non avevo impegno che per una settimana, se lo spettacolo piaceva. Domani avrei dovuto firmare un nuovo contratto, e non lo firmerò.

« Che importa oramai tutto il resto, poichè voi, Armando, siete presso di me?

— Mio Dio! ma se voi doveste rimpiangere l'eccitazione della scena, gli applausi, gli omaggi...

— Armando, io vi amo, e il mondo scompare ai miei occhi!

— Marta, le vostre parole mi spaventano! Se io non dovessi esser degno del vostro amore?

« Io non ho ancor fatto nulla, nulla mi distingue dagli altri giovani della mia età!

« Chi sa s'io riescirò mai ad aver la potenza di richiamare l'attenzione degli uomini, non fosse che per un istante? Mentre voi, questo dono, questa potenza, voi l'avete!

— Che intendete di dire?

— Voi sapete farvi ubbidire, con uno sforzo di volontà, dai più terribili animali...

— Marta lo arrestò d'un gesto e maliziosamente sorridendo:

— Non ho io la bacchetta magica?

— La magia è in voi, non già nella bacchetta, come dicono i giornali.

— Eppure io ci credo, alla bacchetta. Viene dalle Indie ed ha appartenuto, dicono, a un santo personaggio del paese. E' fatta di foglie sottilissime d'oro, d'argento e di un terzo metallo sconosciuto, separate da strati di resina misteriosa.

« Nei giorni di tempesta, la bacchetta nelle mie mani nude si copre di fuggitivi sprazzi di fuoco.

« Sarà magnetismo, sarà elettricità, sarà un potere soprannaturale, ma a me, quando io l'applico alla fronte di una tigre, mi sembra che il cervello della fiera sia in mia balìa. Vi farò vedere... »

E siccome Armando rimaneva immerso nei suoi pensieri, Marta gli toccò col dito la fronte:

— Sono la fata che comanda. Siate allegro, signore.

— Lo sono, vi obbedisco di gran cuore - rispose Armando, sfiorando colle labbra i capelli di Marta. - Siamo lieti e felici, senza preoccupazioni, come quando eravamo a Thise...

— Che noi rivedremo, se non questa sera, domani certamente.

— Sì; domani dobbiamo certamente porci in viaggio per la ricerca dei documenti necessari al matrimonio.

— Subito anche, se lo volete, col diretto delle undici del mattino, col treno 3; vedete ho anche consultato l'orario.

— Anche l'orario?

— Dal momento che il mio programma era fissato. Io condurrò Boca con me. Ho l'intenzione di passare il tempo che dovremo ancora aspettare, nell'orfanotrofio di Miserey.

— Oh! - fece Armando quasi in segno di protesta.

— E' necessario! Quella casa non mi fa più paura... In seguito, poi.

— In seguito a che?

— Quando saremo maritati...

— Quando saremo marito e moglie - ripetè estatico Armando.

— Allora vi seguirò anche in India, se lo credete necessario, per compiere la nostra missione.

— Partirete con me?

— Giubilando! E' il mio sogno!

Poscia, con un sorriso incantevole, proseguì:

— Vedrete quanto sono coraggiosa e forte! E poi erudita sulle cose di laggiù, perchè ho letto molto, molti libri che trattano dell'India.

« Ma io debbo lasciarvi per un momento.

« Vado a indossare un abito da viaggio. Sono le dieci e un quarto. Faremo colazione nel treno. Sarà una cosa piacevole assai. »

Marta chiamò Dim, gli consegnò la lettera preparata per il direttore delle Folies-Bergère, ordinandogli di portarla subito.

Quindi uscì sorridendo ad Armando il quale chiedeva a se stesso qual destino benefico recasse così mutare da un giorno all'altro la sua vita concedendogli una sì grande insperata felicità.

che presenta una spesa di circa quattro milioni, non sembri troppo facile a risolversi.

## I Reali a Milano

MILANO, 22. — Stamane il Re e la Regina si recarono a restituire la visita alla regina ed alla regina-reggente di Olanda, giungendovi da Monza all' « Hotel de la Ville » alle 10,15 ed uscendone alle 10,45.

Le Loro Maestà furono applaudite tanto all'arrivo, quanto alla partenza, dalla folla radunatasi avanti all'albergo. Ritornarono alle ore 11,30 alla reggia di Monza.

Stasera, le Loro Maestà partiranno per Roma.

## L'inaugurazione dell'anno scolastico in Italia

*(Nostro telegramma particolare)*

PALERMO 22, ore 3,12 pom. — (*Gugliuzzo*). All'inaugurazione dell'anno accademico intervennero professori, studenti e molta folla. Le autorità si scusarono.

Fece la relazione il rettore Marcacci accolto da vivissimi applausi, che rinnovaronsi più volte, specie quando deplorò amaramente l'abbandono in cui il Governo lascia le cliniche; indi il professore Giri lesse un bellissimo discorso su i grandi poeti nella età di Cesare e nell'età di Augusto.

Appena terminata la lettura alcuni giovani socialisti cominciarono a gridare: « Viva Labriola! Abbasso Gianturco! »

La dimostrazione ebbe termine nell'atrio dell'Ateneo.

## APPUNTI CASERTANI

*(Nostro telegram. particolare)*

CASERTA, 22, ore 11 ant. — (*de Leonardis*). Il Sotto-comitato degli operai governativi di Capua mi manda la seguente comunicazione, facendo appello alla cortesia della *Tribuna* perchè sia pubblicata:

« Il Comitato centrale di Torino stabiliva di tenere prossimamente in quella città un Congresso operaio per discutere e risolvere intorno a vitali interessi per la nostra classe. A tale Congresso hanno già fatto piena adesione tutti i Sotto-comitati del Regno, ed i principali centri operai.

Il Sotto-comitato di Capua, a nome di tutti gli operai governativi, plaudendo alla nobile iniziativa, lavora attivamente per la buona riuscita del Congresso, per il quale in una prossima e solenne adunanza, nominerà un rappresentante.

Il sottoscritto, sicuro della favorevole accoglienza che troveranno le preghiere del Sotto-comitato di Capua presso la onorevole *Tribuna*, affinchè venga la presente resa di pubblica ragione, a nome di tutti, esprime vivi ringraziamenti e ossequi devoti.

*Il segretario del Sotto-comitato di Capua Vetere, Luigi Cardillo.* »

— Il dott. De Mauro, veterinario del Regio deposito stalloni e del Comune di Santa Maria Capua Vetere, è stato nominato socio effettivo della Società reale ed Accademia veterinaria di Torino.

## L'affare Favilla

*(Nostro telegramma partic.)*

MILANO, 22, ore 4.25 pom. — Le perquisizioni e le sorveglianze di cui vi telegrafai iersera, mi risulta che arriverebbero non già a cercare una diretta partecipazione dei sorvegliati nell'affare Favilla, ma a rintracciare il filo che potesse condurre alla scoperta non si sa di quali documenti ricercati dall'autorità.

Generalmente si giudica la condotta inquirente della polizia debole e lenta dapprima, ingenua dipoi.

Ci telegrafano da Milano informandoci che la notizia da noi pubblicata ieri, circa l'affare Favilla in quanto riguarda il notissimo avvocato commerciale milanese, ex-deputato, è assolutamente priva di fondamento.

## Pasticci bancari a Faenza

*(Nostro telegr. partic.)*

FAENZA, 22, ore 8.10 ant. — Iersera è stato arrestato l'ex-direttore della disciolta Cassa di risparmio, cav. Gaetano Massa. Commenti infiniti.

Il fratello, cav. Pietro Massa, direttore della Banca in moratoria, è stato invitato dal Consiglio d'amministrazione a dimettersi per inettitudine.

Prevedesi un'adunanza burrascosa. Gli azionisti sono convocati per oggi.

## In memoria del colonnello Burlando

*(Nostro telegramma particolare)*

GENOVA, 22, ore 4 pom. — Alle ore 2.30 pom. ebbe luogo, presenti diverse migliaia di persone, i senatori Cocchi, Secondi, Negrotto e Cambiaso, i deputati Fasce, Bettolo, Toriarolo, Danco e oltre quaranta società, delle quali venti con bandiera, la inaugurazione del busto in bronzo — opera dello scultore Paernio — al colonnello garibaldino Antonio Burlando, nella villetta Dinegro.

Prestavano servizio d'onore le guardie municipali, i pompieri e la banda civica. La cerimonia è riuscita imponente.

Appena caduta la tela il generale Canzio pronunziò un patriottico ed applaudito discorso. Rispose l'assessore Bernabò Brea per il sindaco, rilevando i meriti di Burlando quale cittadino, soldato e patriota, e lumeggiando l'opera sua durante il colera del 1884.

Ordine perfetto.

## Corriere giudiziario

### PER DIFFAMAZIONE

*(Nostro telegr. par.)*

CASERTA, 22, ore 10 ant. — (*De Leonardis*) Ieri, innanzi alla 1ª sezione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, si discusse una causa che richiamò affluenza di pubblico.

Si trattava di una querela per diffamazione sporta dal sindaco del comune di Roccaromana sig. Diomede Rinaldi contro l'assessore supplente del medesimo comune signor Giuseppe Cerbo.

Difendevano l'imputato l'on. Morelli e l'avv. Amore; sosteneva la parte civile l'avv. Bartolomucci.

Il tribunale, ritenuto il reato di diffamazione, condannava il sig. Giuseppe Cerbo a 4 mesi e 5 giorni di reclusione, 36 lire di multa, 300 lire di anticipo per le spese processuali e al risarcimento dei danni morali.

# CRONACA DI ROMA

## L'uomo che viaggia dentro una cassa

### da Basilea a Roma

La *réclame* in questa fine di secolo va continuamente ricercando forme sempre nuove, mirabolanti, strepitose, e nella sua quotidiana battaglia col crescente scetticismo del pubblico, non si arresta nemmeno dinanzi al martirio delle persone che la necessità fa ricorrere a lei.

Essa è la grande maga del successo. Poco valgono la bontà di una causa, di uno spettacolo, la utilità di un' invenzione se non si raggiunge il modo, con ritrovati appariscenti, bizzarri, chiassosi, di fermare l' attenzione del pubblico, nella sua grande maggioranza incredulo verso tutto ciò che si fa annunziare come una novità che costa denaro.

Occorre il più duro sacrificio per far conoscere al mondo l' esistenza di una scoperta? Ebbene sia! L'inventore è pronto anche al sacrificio. *Barnum* deve avere i suoi martiri!

Un esempio veramente eroicomico di questa verità l' abbiamo avuto stamani alla stazione di Roma, dove si è svolto un fatto non nuovo ma singolarmente bizzarro, che è stato per tutta la giornata materia di conversazione in tutti i ritrovi.

×

Sono le 3 di stanotte e ci troviamo nell' ampio capannone dove si scaricano le merci venute a grande velocità. Il vasto ambiente è illuminato con molta parsimonia da qualche lampada a olio. Dormono distesi su delle panche due o tre facchini ferroviari.

Ad un tratto odesi una voce lamentosa che sembra domandi soccorso. Uno dei facchini che non dorme troppo saporitamente si desta e tende l'orecchio. La voce si ripete partendosi dallo spazio dove sono i bagagli con destinatario il cui nome comincia con la lettera *A*.

L' uomo si alza, e con grande trepidazione si incammina verso quella parte. I lamenti si fanno più distinti, ma il facchino non giunge a comprenderne il significato poichè son pronunciati in lingua tedesca.

Allora sveglia i suoi compagni, i quali con grande sorpresa debbono constatare che la voce misteriosa si parte da una cassa di legno bianco, cerchiata di ferro, della forma di quelle che servono per la spedizione del vino in fiaschi; un parallelepipedo terminante in alto a foggia di piramide.

In un lato della cassa è scritto la parola *fragile*, e nell'altra leggesi questo indirizzo:

« *Anderson* — Roma. »

Accanto all'indirizzo sono i cartellini indicanti la stazione di partenza — *Basilea* — e delle altre dove si dovette rilasciare il permesso di transito senza verifica.

La cassa infatti era stata spedita a porto assegnato, come contenente una macchina automatica. La verifica si sarebbe dovuta fare soltanto alla stazione di Roma in presenza del destinatario.

I facchini rimangono per un momento titubanti sul da farsi quindi decidono di avvisarne il capo stazione e l'ufficio di pubblica sicurezza.

In un attimo giungono sul luogo il comm. Pettinari, gli alti funzionari delle due Società, il vice ispettore Fattori e il delegato Giuriato seguiti da qualche agente di P. S. e da diversi facchini.

E comincia la scena abbastanza comica dell'apertura del *collo*.

— Forse si tratta di un delitto — osserva uno — gli assassini si saranno ingannati; credendo di mettere nella cassa un cadavere, vi avranno chiusa ancor viva la loro vittima.

— Che sia un dinamitardo? — soggiunge un altro.

— No, non può essere, perchè quale motivo potrebbe avere avuto di serrarsi lì dentro?

— E se nell'aprire la cassa facesse scoppiare qualche bomba?

Intanto dei discorsi se ne fanno molti, ma nessuno prende la risoluzione di aprire la cassa misteriosa. I facchini poi si mostrano più specialmente restii, poichè la faccenda del bombardiere li spaventa.

Finalmente — poichè i lamenti del disgraziato rinchiuso continuano facendosi sempre più deboli — qualcuno dei presenti afferra tutto il suo coraggio a due mani, e con degli scalpelli comincia a staccare uno dei piani inclinati della cassa. I chiodi escono dal legno e il coperchio cade, ma... non si vede nulla! Un grande quadro copre tutta l'apertura. Si leva anche questo quadro, che costituisce come un doppio fondo della cassa, ed uno spettacolo pietoso e comico si presenta allo sguardo dei presenti, che non riescono a trattenere un grido di stupore.

Un uomo, tutto rattrappito, pallido come un morto, in mezzo ad un fetore più facile ad immaginarsi che a descriversi, sta rannicchiato nel fondo di quella grande scatola.

— Che cosa fate qui? — gli grida il delegato Giuriato in francese. — Rispondete a me che sono un funzionario di polizia.

Lo strano viaggiatore volta lentamente il viso in alto e, senza proferir parola, scoppia in una risata convulsa. Non ha però la forza nemmeno di alzare un braccio.

Allora due facchini lo sollevano tutto intero di peso, e lo adagiano in un copertone disteso per terra. Intanto l'uomo misterioso ricomincia a riacquistare le sue forze e chiede un ristoro. A quell'ora però brodo non si trova. Gli vien subito portato del caffè e del rhum, che il disgraziato sorbisce con grande avidità.

Dopo di che l'ispettore Fattori, gli rivolge qualche altra interrogazione, ed ordina che venga trasportato all'ospedale di Sant'Antonio.

×

Chi era quest'uomo così bizzarramente feroce contro se stesso da imporsi un supplizio di quel genere per sei lunghi giorni quanto è durato il viaggio del bagaglio da Basilea a Roma?

Il suo ritratto ed altre carte trovate nel quadro che serviva da secondo coperchio alla cassa, sono bastati per identificare quell'originale. Egli è certo Hermann Zeitung, di 32 anni, suddito rumeno, inventore di una corazza contro la quale si *liquefanno* — è la sua espressione — i proiettili di qualunque fucile od altra piccola arma da fuoco.

Egli ha intrapreso quel suo strano viaggio per fare la *réclame* alla sua invenzione; che — a suo dire — deve rendere grandi servigi all'umanità.

E' un uomo piuttosto piccolo, obeso, con un ventre eccessivamente sviluppato. Porta una piccola barba castana, ha gli occhi vivacissimi e le mani grassoccie e di proporzioni muliebri. Dal passaporto si rileva che la sua professione è il sarto.

Nella cassa egli stava adagiato ora supino, ora sui fianchi e per mutare di posizione si serviva di una cordicella attaccata alla sommità della angustissima cella.

In un cartone trovato pure lì dentro, erano appiccicati vari frammenti di giornali tedeschi, francesi e americani, che parlavano della famosa corazza inventata dal Zeitung. Egli stesso nel ritratto è raffigurato nell'atto d'indossare questo miracoloso indumento.

Durante i sei giorni ed anche per qualche tempo prima, egli non si era nutrito che di cibi liquidi, di cui aveva portato seco un fiasco pieno nella cassa. Una vescica elastica gli aveva servito per le conseguenti necessità.

Quando l'ispettore Fattori lo ha interrogato, lo Zeitung ha risposto dando le sue generalità ed è entrato subito a parlare della sua invenzione, cosa che per lui aveva molta più importanza dell'essere stato sei giorni imprigionato in una scatola.

Non è il primo viaggio ch'egli intraprende in queste condizioni.

Tempo fa — e i giornali di tutta Europa ne parlarono — egli si recò sempre chiuso in un baule da Vienna a Parigi.

×

All'ospedale di Sant'Antonio abbiamo potuto visitare questo strano individuo che fa per oggi e seguiterà a fare per altri giorni ancora le spese della cronaca cittadina.

Si trovava in uno stato di grande prostrazione fisica per quanto il dottor Parlavecchia con l'aiuto delle suore gli sia stato generoso di cure e di sollievi. Gli sono state fatte anche delle iniezioni di caffeina.

Oltre l'abbattimento morale e la prostrazione di tutta la persona, gli è stata trovata in varie parti del corpo e specialmente dove corrispondono le testate degli ossi, qualche leggera contusione prodotta dallo sballottamento del lungo viaggio.

Interrogato dai medici, ha dichiarato che proveniva da Parigi, e che da Basilea, con l'assistenza di un suo compagno, del quale non volle declinare il nome, s'imbarcò per Roma.

Nel pomeriggio poi l'abbiamo nuovamente veduto: Era alquanto sollevato; accusava solo un dolore all'avambraccio sinistro, prodotto — diceva lui — da una pallottola di fucile che lo colpì durante uno de' suoi esperimenti con la impenetrabile corazza, della quale dovrà giungergli domani un campione spedito per ferrovia al suo indirizzo.

Parlando con noi si è lamentato di essere stato sbattuto in malo modo, durante il viaggio, dai facchini delle diverse stazioni, che nello scaricare il bagaglio non si curavano affatto della parola *fragile* segnata in una delle sue pareti inclinate.

La direzione dell'ospedale ha ricevuto ordine di consegnare domattina quest'uomo all'ispettore dell'Esquilino il quale dovrà provvedere essendo lo Zeitung completamente sprovvisto di mezzi per vivere.

Ci vien riferito che la polizia intenderebbe deferirlo all'autorità giudiziaria per truffa consumata a danno dell'amministrazione ferroviaria, chè, essendo il *collo* spedito a porto assegnato — dovrà anche rimborsare alle altre ferrovie la spesa di tragitto da Basilea alla frontiera.

A parte ogni considerazione d'ordine giudiziario questo provvedimento apparisce semplicemente ridicolo. La eccezionalità bizzarra del caso dovrebbe consigliare a passar sopra ad un fatto che, se nei riguardi del Codice può assumere forma di reato, nessuno in coscienza si sente di doverlo considerar come tale.

E' l'avventura di un eccentrico che non può servire ad altro che a destare la pubblica ilarità. Assumere un atteggiamento severo contro quest'uomo che è probabilmente vittima — e vittima coraggiosa per giunta — di un'idea fissa, sarebbe far della persecuzione insensata e nient'altro.

**Le coltellate di stanotte in piazza Sora.** — In un'osteria di piazza Sora trovavansi ieri sera una comitiva di dieci palianesi, tra i quali il pontarolo Tosco Eleno di anni 42 da Paliano abitante in via della Scala numero 17 piano secondo, il quale discuteva con i suoi compagni della Società di mutuo soccorso tra i palianesi.

Qualcuno gli rinfacciava di avere usufruito per una breve malattia dei sussidi sociali.

Ne nacque un battibecco perchè tutte le teste erano eccitate dal vino.

Poi mercè però la questione parve sedata ma verso l'una quando l'osteria si chiuse, una lite più accanita per gli stessi motivi si accese in istrada.

Certo Costantino, canestraro della nettezza urbana, si avventò contro il pontarolo e gli vibrò tre coltellate sotto l'ascella e al braccio destro.

Il ferito cadde, ma rialzandosi, si avviò in mezzo ai suoi compagni verso la via del Governo Vecchio gridando:

— O Dio! Aiuto! — e cadde un'altra volta.

Il vetturino Nazzareno Fioretti detto il « Turchetto » di anni 47 romano, si mise in mezzo ai palianesi che lo minacciarono coi coltelli temendo che desse l'allarme per fare accorrere le guardie.

Il vetturino allora corse fino a palazzo Braschi e chiamò le guardie Puglisi e Marabito che sollevarono il ferito e adagiatolo nella vettura n. 2034 condotta da Alessandro Martelli lo accompagnarono all' ospedale di Santo Spirito.

Inutile dire che gli altri rissanti si erano eclissati.

Il dottor Carra constatò che le ferite erano molto profonde e dovette riservarsi il giudizio.

Il pontarolo ha in Roma la moglie a nome Elena Spila di anni 37 da Paliano.

Sulle prime ore di stamani in via Corso Vittorio Emanuele venne arrestato l'autore del ferimento Costantino Schina, trentenne, nonchè dei suoi complici Prudenzo Sperali e Bernardo De Felice.

**Ladri sacrileghi.** — Stamane a Campo Verano sono stati arrestati Vincenzo Pierini, Ercole De Sanctis e Cesare Galloni ragazzi sui 14 anni che a scopo di furto toglievano le targhe di ottone dalle croci dei morti.

**Tre bombe trovate in via dei Campani.** — Fuori porta San Lorenzo in una casa di proprietà della Banca d'Italia, sfitta da 4 anni, alcuni muratori trovarono ieri in un sottoscala tre bombe scariche e arrugginite, di forma conica, del 1870.

Furono portate all'ufficio di pubblica sicurezza di San Lorenzo.

**La grave disgrazia d' oggi in via Giulio Cesare.** — Alle ore 3 pom. di oggi il ragazzo di 9 anni Nicola Bartolomasi, garzone sellaio nello, scendere le scale del palazzo Scrocca in via Giulio Cesare, dove erasi recato per conto del padrone Carlo Tomassini a portare un fagotto di panni, appoggiatosi alla ringhiera perdette l' equilibrio e cadde nel sottostante cortile.

Raccolto venne subito trasportato all' ospedale di Santo Spirito ove fu giudicato in pericolo di vita, avendo riportata una grave commozione cerebrale.


**AUX COUPONS RÉUNIS**

*Roma, via Marco Minghetti (Palazzo Sciarra)*

Nuovo arrivo di coupons in laneria alta novità, abiti per signora, altezza 120-130 da metri 4 a 8. Massimo buon mercato. Prezzi fissi.

**Prima del pasto,** il *Vino Amaro Tonico Frolio* eccita l'appetito, via Convertite - Piazza S. Pantaleo.

**Appartamento del cardinal Galimberti in vendita** in via dei Prefetti N. 46. Lunedì 23, martedì 24 e mercoledì 25 corrente alle ore 10 ant. precise, ultime tre vendite all'asta, fatte a cura della **Casa Corvisieri**. 12305

Il **dott. Drews**, medico specialista per bambini, nel Giornale Centrale di Medicina, raccomanda vivamente alle puerpere un nuovo preparato rinforzante, la « Somatose » nei casi di rilassamento nelle glandole mammelari o di poca forza nutritiva, dove si presentano forti dolori allo stomaco ed alle spalle. In 25 casi il **dott. Drews** ottenne ottimi risultati, notò cioè che dopo pochi giorni d'uso della « Somatose », i dolori erano cessati e la puerpera rinforzata abbastanza da poter continuare l'allattamento naturale.

A questa osservazione ne va aggiunta un' altra fatta dal prof. Monti dell'Ospedale dei bambini di Vienna, e che troviamo nel N. 20 della *Gazzetta Medica Viennese*; da questa risulta che colla « Somatose » si ottengono buonissimi vantaggi anche sui bambini. Su 35 casi si notò in quasi tutti dopo l'uso della « Somatose » un aumento di peso del corpo. Con quest' aumento e col miglioramento della salute generale, sparirono i sintomi caratteristici della clorosi e ne conseguì una cera fresca e sana. I successi ottenuti nella clinica del prof. Monti acquistano maggior valore, perchè non venne usato alcun altro alimento all'infuori della « Somatose »; anche il dott. Drews non lasciò prendere alle puerpere, oltre il vitto naturale, null'altro che « Somatose ».

**Old England,** 115-116 Via Nazionale, I guanti inglesi « Fownes » e « Dent » a 4.95 sono *i più economici*. Durano *3 volte di più* degli altri. Cappelli « Christy » e C. Bauli, ombrelli, maglie. Soltanto merci inglesi.


## Piccola Cronaca


**Denti artificiali**

SISTEMA **BARGNONI**

*Roma — Tritone Nuovo, angolo Panetteria, 24*

FABBRICA di GIOIELLERIA **NEGRI**

ROMA, 90, Piazza di Spagna

Casa conosciuta pel buon gusto dei suoi prodotti • lavora specialmente per commissioni — Le sue diramazioni all'estero le permettono d'impegnarsi qualunque richiesta. Succursali: Cairo, Piazza dell'Opera - Lucerna, lungo il quai.

**A. PELLEGRINI, DENTISTA**

**ROMA - piazza di S. Claudio, 92, p. p. - ROMA**

Cav. **PENSUTI** Prof. Virginio, Primario Ospedali, Prof pareg. all'Università di Roma, specialista malattie vie digerenti, riapre le consultazioni private il 1° ottobre (ore 13-15). Analisi di urine e di espettorati. - Sudario, 28.

**DOTT. U. TONCKER** Malattie nervose. Consultazioni ogni giorno dall' 1 alle 5 pom., Piazza della Pigna, 54.

**DOTT EGIDI** malattie di gola, naso, orecchi. Consulti ore 8-9 e 2-5. Via di Pietra 70.

**MALI** di reni, vescica, prostata, ecc. D.r **Quattro-Ciocchi**, via Milano 28, ore 10-12.

**PETROLIO di SICUREZZA**

INCOLORE - INODORE - INESPLODIBILE

Vendita alla **Drogheria Olivieri, Corso 441-443 A** (angolo Otto Cantoni). Unica succursale **Via Torino, 139** — **Roma** — **TELEFONO.** 11585


## TEATRI

Spettacoli del giorno.

Proseguono trionfalmente le rappresentazioni della *Bohème* al *Costanzi*. Sono in special modo festeggiati le signore Savelli e Pastel, il Giannini ed il Beneaude.

Questa sera ultima dei *Pescatori* con Marconi.

Per domani sera si annunzia al *Valle* la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Alexis, *Monsieur Betsy*. A ciò che sappiamo si tratta di una finissima satira di costumi coniugali; ma come tutto ciò che è satira eccede e va, forse, al di là del vero. Il pubblico quindi è avvertito, è in questo caso non dovrebbe avere altra preoccupazione che quella di divertirsi e di ridere. *Monsieur Betsy* ha già avuto buon successo a Trieste, Venezia e Milano.

La traduzione è di Giuseppe Giacosa.

Domani sera, al *Nazionale*, a *prezzi popolari*, spettacolo d'onore del maestro Sebastiani, con la *Luisa Miller* e la scena lirica *A San Francesco*.

Questa sera ultima della *Traviata* con la brav[illegible] Isabella Svighes.

Al *Quirino* — dove l'altra sera il Gravina fu acclamato nel suo spettacolo d'onore ed ebbe parecchi doni — questa sera la *Mascotte*, gran successo della Caligaris.

Domani le *Campane di Corneville*.

**« DON PIETRO CARUSO » DI R. BRACCO**

NAPOLI, 22, ore 10 ant. — Iersera Ermete Novelli ha dato, al *Sannazaro*, per la prima volta, *Don Pietro Caruso*, nuovo dramma in un atto di Roberto Bracco.

Sala magnifica per quantità e qualità di pubblico. Viva, intensa attenzione, due applausi durante la rappresentazione, tre chiamate alla fine agli attori con due all'autore presente. Un successo completo. Il dramma si replica. Ermete Novelli, protagonista, addirittura grande. [illegible] la Giannini e il Ruggeri.

*Don Pietro Caruso* è un galoppino cui vengono affidate le missioni più losche: da falso testimoniare a mercati illeciti di usura, da malversazioni elettorali a bruttare le più oscure della corruzione sociale. Egli le compie, senza che l'animo suo ne resti turbato, senza che la coscienza ne rimorda mai, senza che il cuore ne sia colpito.

E tra tutte le miserie vita, senza un rimorso, senza l'ombra d'un benchè minimo, fuggevole ravvedimento; per lui il senso morale non esiste, non esiste, sua vita; che presenti, chi ne sia il possessore, e a quale lavoro si debba ricorrere per acquistarne le monete.

Don Pietro ha una figlia, del cui onore è gelosissimo, la cura che [illegible] con amore, nel tutelarla, è tanto assidua quanto speciosa, e — irrisa del caso! — [illegible] in proporzione che la lui diminuisce — fino alla completa assenza — ogni sentire di decoro e di dignità. La casa nella quale vivono Margherita e don Pietro, è chiusa a tutti. Non l'avvenire, non la bontà, non l'onore debbono pervenire alle seduzioni della città e del corpo della cara fanciulla, la cerratura, anch'essa [illegible].

Un giovane patrizio vi penetra: è un signore al quale don Pietro rende dei servigi, con[illegible] mente la sua casa[illegible] offerta [illegible].

Margherita ed il conte Fabrizi si conoscono e si amano: in lui l'amore diviene addirittura, e gli si dà. La relazione dura da qualche tempo, e prima che diverga un vincolo, un nodo, uno scandalo, si decide a troncarla. Per non offendere la dignità della fanciulla e per provvedere all'avvenire di lei, paga signorilmente a don Pietro, uno dei servigi da lui ricevuti. La ragazza comprende tutto e corre al padre il suo stato: ciò atterrisce il vecchio, lo scuote, gli dà, per un momento, intera la coscienza.

Don Pietro chiede al giovane patrizio che sposi Margherita: la risposta è straziante per lui: un matrimonio è impossibile, esso comprometterebbe il nome di casa Fabrizi, e vi sono mille buone ragioni per dimostrare questa cruda verità.

Però non appoggio, nessun affetto è negato alla povera ragazza... Il misero vecchio comprende che è per la sua condotta, che la figliuola non può divenire la moglie d'un gentiluomo, e prova un senso d'angoscia indicibile... Come resistere al cospetto di lei? L'anima sua sente quanto di cattivo ha nel suo passato, tutte le colpe: [illegible] [illegible] apparire, che l'ammorbe, per coscienza, forse per dovere... e soprattutto da lei una parola, quella che deve dettare alla sua coscienza. Margherita gli risponde che ama Fabrizio... Da quello momento che don Pietro non le appartiene... cosa resistere... come resistere!

Margherita non se che il padre, lasciandole per portare al conte una lettera gli [illegible] che lo richiama a sè... non debba tornare più: — don Pietro, canticchiando, la tristezza nell'anima e una strofe sorrise sulle labbra:

« Scanto col sangue mio
l' amor che posi in te... »

Il tipo estetico di don Pietro Caruso è dei più caratteristici: buono, superstizioso, inconcludente, parolaio: un vero degenerato sotto le spoglie di un uomo fisicamente degradato. Il dramma, improntato a pregevolissima semplicità di mezzi scenici e a particolari delineazioni, è denso di essenziale, e mette nell'animo di chi ne segue la sorte, una malinconia profonda.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Corrispondenze)**

**Carrara,** 21. — *Risveglio anarchico.* — In seguito ad alcuni sintomi inquietanti l' autorità di pubblica sicurezza procedè oggi all' arresto di parecchi individui iscritti di anarchismo.

V' ha chi assicura di aver visto il noto avv. Molinari i giorni scorsi a Carrara. Come è naturale le fantasie galoppano, e questa banda già a costituire un pericolo.

I nostri operai hanno troppo qualità di carattere e di cuore ed è troppo recente l' esperienza fatta perchè possano prestare facile orecchio a consigli sciagurati. Bisogna però porgere la maggiore attenzione alle grande impressionabilità della loro natura facile ad ogni entusiasmo, e opporvi l'azione delle suggestioni. Ciò vuol dire che appunto gli uffici burocratici ma si richiedono speciali attitudini d' intelligenza e di cuore. Questo è l' essenziale.

**Palermo,** 22. — *L'associazione della stampa siciliana.* — Alle ore 15 l'Associazione della stampa siciliana recentemente costituita, inaugurò i locali della sua sede.

Il presidente, principe di Scalea, fece il discorso inaugurale vivamente applaudito.

Segui un concerto vocale e strumentale al quale presero parte valentissimi dilettanti.

V'intervennero il R. commissario civile, on. ministro Codronchi, il deputato on. Trabia, tutte le autorità civili e militari, le notabilità cittadine e moltissime eleganti signore e signorine alle quali il Comitato offerse mazzi di fiori.

**Brescia,** 22, ore 4,15 pom. — *Per la ferrovia Brescia-Trento.* — Ieri qui si tenne una riunione del Comitato della ferrovia Brescia-Trento. Tutti i comuni di Vallesabbia e de' distretti trentini nominarono a tale scopo le rispettive rappresentanze.

**Spezia,** 22, ore 3,35 pom. — *Disgrazia o suicidio?* — Oggi, all'una, certi Stretti Matilde, cinquantacinquenne, sorella di un distinto commerciante, moriva, essendo caduta nella gabbia della scala della propria abitazione al Corso Cavour.

Ignorasi se trattasi di disgrazia o di suicidio. Era nubile e malaticcia.

# INFORMAZIONI

## L'ARRIVO DEI REALI

I Reali arriveranno a Roma domattina alle 9,41, con treno speciale accompagnati dal generale Ponzio Vaglia, dagli ufficiali della Casa militare e di servizio nel giorno.

Alla stazione saranno ricevuti dai ministri e dalle autorità.

## L'AFFARE DEL « DOELWYK »

I capi della casa Ruys e C., gli armatori del *Doelwyk* hanno fatto al giornale olandese *Scheepvaar* un'interessante comunicazione a proposito del *Doelwyk*.

Essi dichiarano:

1° di aver noleggiato nel marzo scorso la loro nave ad una casa francese, sapendo che doveva servire a trasportare materiale di guerra, per 425 l. s. al mese nelle acque europee e 510 nell'Oceano Indiano; i noleggiatori avevano diritto di mandare il carico in porto neutro;

2° il 12 maggio, dopo aver caricato in diversi porti, ruppe il *Doelwyk* completò il carico a Marsiglia ed il 12 luglio partì per Porto Saïd dove ricevette ordine di rigirare a Gibuti.

Per mostrare la loro completa buona fede, e l'assoluta legittimità del carico la casa Ruys e C. aggiunge che il 1 agosto essa assicurò la nave contro i rischi della guerra, a Londra, per 100000 franchi. Ma la data dell'assicurazione prova questo solo: che essa fu voluta dalla casa e fu accettata dalle case assicuratrici di Londra so'amente quando la pubblicazione del decreto del governo italiano che sopprimeva lo stato di guerra nell' Eritrea potè far credere che quel decreto, emesso sol tanto per ragioni amministrative, potesse avere efficacia internazionale.

Stiche anche dal comunicato in parola, resta provata la legittimità di un sequestro di armi avvenuto mentre lo stato di guerra sussisteva ancora di fatto fra l'Italia e l'Etiopia. E con tanta maggiore curiosità aspettiamo il giudizio della Commissione delle prede.

×

AJA, 21. — Nel suo rapporto alla Camera dei deputati, pubblicato oggi stesso, questo ministro degli affari esteri rifiuta rispondere alle interrogazioni sulla cattura del noto piroscafo *Doelwick*, perchè la Commissione delle prede, istituita in Roma dal Governo italiano, non si è ancora pronunziata.

## L'ORDINE DEL GIORNO DEL SENATO

Il Senato del Regno è convocato per il 30 novembre coll'ordine del giorno seguente:

1° Sorteggio degli Uffici.

2° Discussione del progetto di legge: « Infortuni sul lavoro ».

## L'ORDINE DEL GIORNO DELLA CAMERA

Stasera fu anche pubblicato l'ordine del giorno per la seduta della Camera, al 30 novembre.

E' il seguente:

Interrogazioni.

Sorteggio degli Uffici.

Discussione dei disegni di legge:

Rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari 1893-94.

Requisizioni militari e somministrazioni dei Comuni alle truppe.

Sulle tare doganali.

Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato.

Seguito della discussione sulla proposta di legge: Sulle licenze per rilascio di beni immobili.

Quest'ordine del giorno, per altro, subirà delle modificazioni giacchè i ministri col'le dichiarazioni che faranno alla Camera designeranno i progetti che intendono si debbano discutere avanti le vacanze di Natale. Fra questi progetti a mestieri tener conto di quelli che hanno carattere di urgenza: e che saranno presentati dai ministri nella prima tornata, perchè assumano la precedenza su quelli precedentemente iscritti all'ordine del giorno.

## ANCORA IL SOTTOSEGRET. ALL' INTERNO

Si dà ormai per certo il nome dell'on. Serena come nuovo sottosegretario di Stato all'interno.

Il relativo decreto di nomina verrebbe sottoposto in settimana alla firma di Sua Maestà.

Sarà vero?

## PEI COATTI

L'on. Di Rudinì ha diretto una circolare ai prefetti, riguardante l'applicazione ai coatti del regolamento carcerario nella parte che riguarda la disciplina.

La circolare dice così:

« A cominciare dal 1° dicembre p. v. tanto coloro i quali si trovano nelle colonie ed incorreranno nelle mancanze di cui all'articolo 365 del regolamento generale delle carceri, quanto gli altri che assegnati in un comune se ne allontaneranno senza il permesso delle autorità di pubblica sicurezza, verranno tradotti ad espiare la loro punizione nello stabilimento di Gavi. »

## PENSIONI MAURIZIANE AI MAESTRI

Il ministro della P. I. on. Gianturco sta studiando il modo di far pagare le pensioni mauriziane ai maestri, coi fondi del bilancio del proprio ministero.

Lo stesso ministro Gianturco ha inviato i due ispettori scolastici più anziani a chiedere la pensione.

## NOTE VATICANE

Il Papa ha ricevuto il sig. Trumell de Fontesve recatosi a ringraziarlo della onorificenza cavalleresca accordatagli.

— Non appena il padre Capecci, agostiniano, parroco della Consolazione a Genova, ricevette dalla segreteria di Stato il biglietto di nomina a vescovo di Montefeltro, immediatamente recossi a Roma per ottenere di essere esentato. Avuta l'udienza dal Papa, è riuscito a persuaderlo. Si cerca ora un nuovo vescovo per Montefeltro. Ciò per norma degli stessi giornali clericali che hanno annunziato la nomina del Capecci.

— Non ottemperando parecchi parroci di Roma alla volontà del Pontefice, sulla costituzione dei Comitati parrocchiali, saranno per il momento ammoniti, salvo a prendere poi sugli stessi serie decisioni. Sono oltre a 10 questi parroci.

— Il pastorista D. Giov. Cardella è nominato vescovo di Sovana.

— Alla nota già da noi pubblicata delle sedi che nel prossimo Concistoro saranno provvedute di vescovi dobbiamo aggiungere che a quella cattedrale di Pescia, a sostituire il defunto monsignor Giovanni Benini, sarà mandato monsignor Giulio Mattioli trasferito dalla sede di Sovana-Pitigliano; che a quella cattedrale di Montefeltro andrà l'agostiniano Giuseppe Capecci, parroco di Nostra Signora della Consolazione a Genova.

## OPERAZIONE DI CREDITO

L'on. Luzzatti ha intrapreso gli studi opportuni per stabilire i fini relativi ad una operazione di credito, con la quale egli mirerebbe a distruire e togliere dalla circolazione i biglietti di Stato che erano stati emessi dall'on. Sonnino.

## PAGAMENTO DELLE CEDOLE

### di Consolidato

L'on. Luzzatti ha provveduto, già fin d'ora, al pagamento all'estero delle cedole del nostro consolidato e degli altri debiti che scadranno la scadenza al 1° gennaio 1897, e infatti le ditte bancarie corrispondenti del tesoro nelle diverse piazze ove le nostre cedole sono pagabili, tengono già nelle mani una somma superiore a quella che occorrerà per i pagamenti.

E' notevole che ciò si sia potuto fare senza dovere acquisto di divise estere coi fondi di valuta metallica accumulati dalle Banche di emissione in cambio delle riscossioni per i dazi doganali.

## NOTIZIE STATISTICHE SUGLI IMPIEGATI

### comunali

Per iniziare gli studi occorrenti a preparare un progetto di legge che estenda ai segretari ed impiegati comunali il benefizio della pensione, come già è stabilito per gli impiegati provinciali e i maestri elementari, il ministero dell'interno desidera avere notizie degli stanziamenti che gravano sui bilanci comunali per stipendi, pensioni ed assegni fissi agli impiegati e alle loro vedove, e delle principali disposizioni regolamentari che eventualmente stabiliscono il diritto alla pensione e le disposizioni di servizio, nonchè le notizie relative ai medici comunali, per quali sono ordinati studi a parte.

## SOSPENSIONE D'ASTA

L'asta dei lavori occorrenti per la costruzione di nuove banchine e ponti sporgenti e per il taglio di roccia subacquea, anticipate alle banchine stesse, nel porto di Palermo, indetta pel 10 dicembre p. v., è sospesa.

Al più presto sarà nominata una Commissione composta di uomini di mare e d'ingegneri onde formulare un nuovo progetto, meglio rispondente ai bisogni di Palermo.

## LA SITUAZIONE DEL TESORO

L'on. ministro del tesoro si occupa attivamente di sistemare la situazione del tesoro, vedendo il suo compito facilitato dalla graduale estinzione dei debiti redimibili.

In quest'anno è venuto ad estinzione il prestito Rothschild emesso nel 1857. Il tesoro finanzi rimborsi ai prossimi pagamenti dei buoni del tesoro creati con la legge 7 aprile 1892, i quali giungeranno in scadenza la porte nell'esercizio 1897-98. Ai detti pagamenti si provvede egualmente giusta la legge 22 luglio 1894 soprastante, mediante emissione di Rendita 4,50 per cento.

## AL MINISTERO DELL' INTERNO

Giardina Antonio, segr. di 1.a cl. da Sciacca a Cagliari — Santamaria dott. Mario, id. di 2.a da Alessandria a Genova — Taddei avv. Enrico, id. di 3.a da Lanciano ad Alessandria — Forghieri dott. Cesare, id. di 3.a da Viterbo a Modena — Palliotti dott. Antonio, sottosegretario da Avellino a Viterbo — Serino dott. Alfonso, id. da [illegible] — Ferrerati avv. Mario, segretario di 2.a da Mondovì a Novara — Tarsoy avv. Girolamo, id. di 2.a da Roma ad Alessandria — Paa di Bruno conte cav. dott. Casimiro, consigliere di 1.a da Livorno a Caltanissetta, coll'incarico delle funzioni di consigliere delegato — Castone dott. Lorenzo, segr. di 2.a coll'incarico delle funzioni di consigliere, da Girgenti a Bari col medesimo incarico — Orsatti dott. Emilio, id. di 1.a id., da Siena a Girgenti id. — Provenzano Antonino, segr. di 1.a da Corleone a Caltanissetta — Terranini dott. Ottavio, sottosegr. da Aosta a Corleone — De Nava Felice, segr. di 1.a da Palermo a Foggia — Pantaleone dottor Giuseppe, id. di 3.a da Termini Imerese a Palermo — Giuffrida dott. Orazio, sottosegr. da Palmi a Termini Imerese — Perito dott. Vincenzo, id. da Nola a Salerno — Martinelli dott. Faustino, consigliere delegato di 1.a cl. a Rovigo è collocato a riposo per età e per motivi di salute in seguito a sua domanda.

## NELLA R. MARINA

Coll'11 dicembre prossimo, il capitano di corvetta De Pazzi assumerà il comando della squadriglia delle torpediniere aggregate alla squadra attiva, imbarcando sul *Nibbio*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Lamberti-Bocconi.

— *Piemonte* partito da Rio Janeiro il 21 — *Stromboli* partito da Sulina il 21 — *Colombo* giunto a Boston il 21 — *Palinuro* giunto a Portoferraio il 22 — *Sicilia, Sardegna, Re Umberto, Morosini, Lauria, Doria, Savoia, Urania* partite da Vola per Salonicco il 21 — *Volta* partito da Messina il 22.

# Cose di Napoli

## L'ON. GUICCIARDINI

Stamane alle ore 9 l'on. Guicciardini si è recato in vettura novellamente alla scuola superiore di Portici per visitare i gabinetti e i laboratori di chimica dell'istituto zootecnico, dell'oleificio sperimentale e della cantina sperimentale. Ha passeggiato per un'ora nel bosco reale di Portici accompagnato dai professori della scuola. Dopo si è recato alla Società di mutuo soccorso di Portici dove ha pronunziato un discorso e si è trattenuto nel locale della Loga dell'ordine dove è stato ricevuto dal sindaco, dalla Giunta e dal Consiglio di Portici.

Ritornato a Napoli il ministro si è recato al *West end Hôtel* dove l'Associazione degli agricoltori gli ha offerto una colazione di 40 coperti. In ultimo Giesso, presidente dell'Associazione, ha brindato al ministro che ha risposto esponendo le idee del governo per lo sviluppo dell'agricoltura.

Alle 4 pom., sempre accompagnato dal professor Nitti e dal comm. Petriccione, il ministro si è recato al Museo industriale ove, ricevuto dal prefetto e dal senatore Di Marzo, ha fatto una minuta visita.

Stasera Guicciardini pranza in casa del sindaco marchese Campolattaro. Domattina si recherà a visitare le società centrale operaia e gli stabilimenti Guppy Pattison e Manzi. Alle 2 pom. partirà per Roma.

### AVVELENAMENTO

Stamane per causa ignota si avvelenava col sublimato il giovane Carlo Pignatelli. Trovasi in pericolo di vita all'ospedale.

### LA COMMEMORAZIONE DI LUIGI PALMIERI

Oggi ha avuto luogo alla sede della Società zoofila la commemorazione di Luigi Palmieri. Il segretario Giordano ha letto un discorso del professore Delgaizo. Molti intervenuti.

## Echi della conclusione della pace

*(Nostro telegramma particolare)*

CETTINJE, 22, ore 6 pomer. — (*Rum.*) La notizia della conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia pervenne al principe Nikita nello stesso tempo che allo czar e a Re Umberto.

L'odierno *Glas Czernagora* dedica un bellissimo articolo all'avvenimento accentuando il fatto che tutto il popolo serbo saluta con sincera soddisfazione la stipulazione del trattato di pace.

## Il conte di Torino a Parigi

### Lo sciopero dei gasisti di Bordeaux

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 22, ore 6,35 pom. — (*Jacopo*). Il conte di Torino è arrivato stamane proveniente da Londra. Egli si fermerebbe una settimana a Parigi.

— A Bordeaux aggravasi lo sciopero degli operai del gas.

La Compagnia affisse un manifesto in cui dichiara che rifiuta di trattare prima della ripresa del lavoro. Coloro che non rientrano domani, saranno considerati come licenziati.

## Il prin. ereditario di Danimarca assalito da un toro

*(Nostro telegramma particolare)*

COPENAGHEN, 22, ore 10 a. — Il principe ereditario corse ieri un grave pericolo mentre faceva la solita passeggiata in compagnia delle sue figlie.

Giunto che fu nelle vicinanze del porto, dove si stava caricando un toro sopra una nave, la bestia all'improvviso riuscì a liberarsi e furibonda si slanciò contro il principe.

Le principesse fuggirono terrorizzate, mentre il principe riuscì a schermirsi dai colpi del toro inferocito, finchè questo fu potuto domare dai facchini accorsi.

## La disgrazia di Li-Hung-Chang

*(Nostro teleg. particolare)*

LONDRA, 22, ore 10,10 antim. — (*Emme*). Il *Times* ha da Hong-Kong che, in seguito alla cattiva accoglienza incontrata a Pechino dopo il suo viaggio internazionale, Li-Hung-Chang intenda di dimettersi e di ritirarsi a vita privata.

PARIGI, 22, ore 11,10 antim. — (*Jacopo*) Telegrafano da Berlino che quell'ambasciata inglese ricevette notizia della disgrazia di Li-Hung-Chang il cui viaggio in Europa sarebbe stato combinato dai suoi nemici per perderlo.

Al suo ritorno l'imperatore aveva deciso di farlo giustiziare. L'intervento del principe Kung, zio dell'imperatore, gli salvò la vita.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*


**Oggetti Siculo Arabe e Persiani**

antichi di importanza come maioliche, stoffe, tappeti, bronzi, armi, vetri smaltati, ecc., sono ricevuti in permanente dal sig. G. Kopp, 35 piazza di Spagna, Roma.

**SOCIETÀ NAVIGAZIONE**

ricerca direttore preferibile ingegnere e che serva ed abbia servito Società esercizi.

Mandare offerte alle iniziali Z. Z. presso Società anonima continentale, Milano.

GRANDE ASSORTIMENTO IN

**PELLICCERIE CONFEZIONATE**

**ROMA - Via Tritone Nuovo, 195-196**

Succursale del Corso Vitt. Eman., 66-68-70

**FRATELLI COLLA**

Fabbricanti pelliccerie, ombrelli, bastoni, ventagli.

**ULTIME NOVITÀ - PREZZI MODICISSIMI**

**GIOVANNI FIORELLI**

**Trattore, via Colonnette, 3, 4, 5**

[illegible] *Vino scelto dei Castelli Romani. — Ottima cucina casereccia — Prezzi modici.* c12521

**Le tre vendite**

dell'appartamento nel palazzo in **Via Agostino Depretis n. 86** cominciano questa mattina **Lunedì 23** alle ore 10 antim. Nessuno manchi a queste belle vendite dove tutti potranno fare ottimi acquisti.

**PILLOLE DI PEPSINA**

DI

**CARLO ERBA - MILANO**

Prescritte nella **dispepsia** (difficoltà di digestione); coadiuvano le glandole dello stomaco nello sciogliere gli alimenti.

Sono utili a tutti coloro che soffrono **peso allo stomaco** dopo i pasti.

**Boccetta da 24 Pillole Lire 2**

Trovasi in tutte le Farmacie.

**Consigli utili**

**TOSSE,** catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia del petto e della gola sono curate solo con la *Lichenina Lombardi* vera. — Costa Lire 1. Si spedisce ovunque per L. 1.50.

**DIABETE** zuccherino o insipido guarisce scientificamente solo con la cura Lombardi e Contardi mercè le *Pillole Litinate Vigier* e *Rigeo* valore. — Costa per tutta Italia L. 12, estero a domicilio Fr. 15.

**SIFILIDE** e sue forme ossia guarita con lo Sciroppo di Lombardi e Contardi ed il Ioduro di potassio. Effetti superiori al mercurio senza inconvenienti. La cura completa per circa due mesi costa L. 21 in Italia. Estero Fr. 25.

**DOLORI,** gotta, reumi, artrite ecc. trovano rimedio salutare ed eccellente nel balsamo Lombardi a base d'ittiolo ammoniacale confortato 40 dip. Efficacia garantita. Costa L. 5, e si spedisce in tutto il mondo.

Trovasi sempre anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, dir. e prop. il Chimico Nicola Contardi - Napoli, (Quercia 16).

In **ROMA** tutte le specialità della ditta Lombardi e Contardi si trovano da **Colonnelli e Bordoni** Corso Vittorio Emanuele, 15-19. 11531

**Motori a gas "OTTO,,** Vedi avviso 4ª pagina

# I martiri del matrimonio

**Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

Papà Malouet malgrado la tarda età aveva aspetto floridissimo, nel suo costume bretone delle grandi occasioni, che portava con la stessa fierezza con cui aveva indossato in altri tempi l'uniforme di capitano d'armi. Del resto, questo bell'aspetto gli derivava dalla gioia che aveva in cuore.

E la signora de Nerveaux diceva fra sè:

— Questo buon papà Malouet è felice, ed ha una bella vecchiaia; Dio gli ha conservato suo figlio ed egli rivive in lui. Io, malgrado l'affetto che mi si dimostra, e quello che io ricambio, conservo le mie memorie e la mia vecchiaia rimane desolata.

Dopo la colazione che si protrasse fin verso le due, i convitati passarono nel salotto. Il tempo nebbioso non permetteva una passeggiata in giardino.

La conversazione, dapprima molto animata, languì poco a poco. Era giunto il momento di eseguire della musica e col permesso della signora De Nerveaux, Lucilla si pose al pianoforte. Brava musicista, ella suonò con sentimento squisito una fantasia sui motivi del *Prè aux clercs*, che le fruttò gli applausi e le congratulazioni degli astanti. Papà Malouet, meravigliato, non seppe resistere al desiderio di baciare la fanciulla.

Questa cedette il posto alla moglie di Enrico Dutertre, che ottima musicista anche lei, si fece applaudire in un concerto di Mozart.

La giovane signora rivolgendosi a Pietro Malouet, che stava accanto alla sua fidanzata, in piedi vicino al pianoforte, gli disse:

— Ci canterete anche voi qualche cosa, tenente, mio marito mi ha detto che conoscete la musica ed avete una bellissima voce.

— Infatti, signora, per lo passato cantavo; ma da molto tempo non ho aperto bocca e non so più...

— Dite così per farvi pregare?

— No davvero, signora... vi assicuro...

— Saremo indulgenti – l'interruppe la giovane ridendo – non è vero madamigella Lucilla? non è vero signore e signori?

— Sì, sì – disse Enrico Dutertre – fatelo cantare.

— Vedete, signor Malouet, che tutti vi reclamano.

— Ebbene, signora, mi arrendo... ma non so in verità che cosa potrò cantare...

— Cerco – disse Lucilla che aveva preso un *album* di musica – e lo sfogliava.

Mentre questo breve colloquio avveniva fra la moglie di Enrico Dutertre ed il giovane ufficiale, la signora di Nerveaux, immobile nella sua poltrona, con lo sguardo fisso su Pietro Malouet, era piombata in una specie di estasi; pareva che rattenesse il respiro per non perdere una sola delle parole pronunciate dal giovanotto.

— Guardate la signora De Nerveaux – disse la signora Dutertre al signor Deguin ed a suo marito, in mezzo ai quali era seduta.

— E' certo che mia cugina nutre grandissimo affetto per Pietro Malouet – rispose il magistrato – in questo momento non vede che lui, lo divora con gli occhi.

— E' come in estasi davanti a lui.

— Sì, in estasi – soggiunse la signora Dutertre – e non è la prima volta che la vedo così. Quando il sig. Pietro Malouet parla, sembra pendere dalle sue labbra, e gli occhi le si empiono di lagrime. Senza dubbio, v'è nella voce del giovanotto qualche cosa che esercita su lei una specie di fascino.

— Signor Pietro, – disse Lucilla – l'altro giorno, sfogliando quest'*album* voi avete detto: « ecco una romanza che ho cantato tempo fa. »

— Ah! la *Schiava bianca*.

— Vi piace di cantarla oggi?

— Sì, mia cara Lucilla.

La fanciulla pose l'album aperto sul leggio del pianoforte.

La moglie di Enrico Dutertre si alzò dicendo:

— Il signor Malouet lo accompagnerete voi, madamigella Lucilla.

— Con molto piacere – disse la fanciulla, sedendo sullo sgabello.

La signora de Nerveaux uscì dalla sua immobilità, e volgendosi alla signora Dutertre ed al signor Deguin che discorrevano alquanto ad alta voce:

— Silenzio, silenzio – disse – che egli canta.

Lucilla suonò le prime battute della romanza, e con bellissima voce da tenore, quantunque un po' tremula, il giovane cantò:

Gettata qui qual naufraga,
D'un tradimento vittima,
D'un musulmano schiava
Che i miei pensieri indaga,
Per me il palazzo mutasi
In orrida prigione
Nè valgon le corone
Di fior colti nel prato
Le gemme ed i diamanti
Che il mio signor m'ha dato.
S'anche la gabbia è bella
Non val la libertà,
Che l'uccellino gode
Sotto un bel cielo d'està.

Fin dai primi versi la signora de Nerveaux era sorta in piedi con gli occhi scintillanti in preda a una grande agitazione. E quando la voce del cantore tacque, la vecchia signora fece un passo avanti, con le braccia aperte e gli occhi lagrimosi esclamando con voce vibrante:

— Roberto, Roberto, figlio mio, mio caro figlio.

Il luogotenente si voltò rapidamente; tutti gli sguardi erano fissi, meravigliati od ansiosi, sulla signora de Nerveaux. Le braccia della vecchia dama ricaddero penzoloni, un singhiozzo uscì dal suo petto oppresso, ed ella si gettò sulla sua poltrona. Si credette che fosse per venir meno: nello stesso tempo Pietro e Lucilla si slanciarono verso di lei. Ma già ella si era riavuta. Prese le mani dei due giovani e tentando di sorridere:

— Non è nulla – disse; – non è nulla, miei cari figliuoli.

Tutti si erano alzati guardandosi costernati.

Per qualche istante la vecchia signora, in mezzo ad un profondo silenzio, parve raccogliersi; poi riprendendo la parola:

— Non è niente – ripetè, non è niente; – sedete e perdonatemi di essere stata una guastafeste. Vedo dal modo che mi guardate che aspettate una spiegazione, e ve la darò. Avvicinatevi tutti.

Gli fecero circolo intorno.

Dopo una pausa e come facendo uno sforzo soggiunse:

— Sono stata colta da allucinazione. Oh non è questa la prima volta che il mio giovane amico Pietro mi produce impressioni che mi fanno diventare visionaria! Signor Malouet, voi non sapete fino a qual punto vostro figlio rassomiglia al mio, a mio figlio Roberto che ho perduto. Mi sembra di rivedere in Pietro il mio Roberto; sono le istesse maniere, lo stesso sguardo, anche l'espressione della fisonomia è la stessa; poi ha la sua voce. Oh la sua voce sopratutto è quella di Roberto; essa fa trasalire il mio cuore e mi scende in fondo all'anima.

Tutti l'ascoltavano anelanti: lo stupore era dipinto su tutti i volti.

Ella emise un lungo sospiro e continuò:

— Soffrii molto in vita mia, ma grazie a mio figlio goddetti alcuni anni di felicità. Mi ero maritata male — cosa che, ahimè! capita spesso — e soltanto la tenerezza di mio figlio potè farmi dimenticare le sofferenze cagionatemi da suo padre.

« Ah! era un buon figlio, e come amava sua madre!... Giovanissimo ancora, aveva indovinato i miei dolori, le amarezze da cui il mio cuore era abbeverato, ed aveva compreso che io non poteva gustare oramai un po' di felicità, se non per mezzo suo. Vivevamo l'uno per l'altro; egli era tutto per me, mi aveva legato di bel nuovo alla vita; non vivevo che per lui, unicamente per lui.

« Diventata vedova, mi parve che l'avvenire finalmente mi sorridesse; ma vi sono persone nate per la sventura, come altre nate per esser felici. Mio figlio è morto che aveva appena raggiunto i ventotto anni; dopo tutto si è oscurato intorno a me, e non è passato giorno che io non versassi lagrime. Perchè sarei vissuta ancora se non per rammentarmi e piangere?

« Ah non vi meravigliate più delle mie nere tristezze; non vi meravigliate se cerco un sollievo ai miei dolori, sempre acutissimi malgrado il molto tempo trascorso, nelle gioie e nella felicità di coloro che sentono amicizia per questa povera vecchia.

In ginocchio davanti a lei Lucilla, le baciava una mano, mentre Pietro, molto commosso, le stringeva l'altra in silenzio.

— Cara signora, cara signora – disse la signora Dutertre con voce rosa, sapete bene che qui tutti vi amano e prendono parte ai vostri dolori.

— Oh sì – rispose la signora de Nerveaux – siete tutti buoni, ed in mezzo a voi mi sento bene.

Si asciugò gli occhi ed il volto, rivolse a Pietro e Lucilla uno sguardo carezzevole, poi soggiunse:

— L'ultima sventura che mi ha colpita e piombata nella desolazione per il resto dei miei giorni, è spaventosa. Udite, amici miei, udite.

## XIX.

### Grande gioia

Dopo breve silenzio, madama de Nerveaux continuò:

— Mio figlio si era ammogliato... ammogliato bene. Aveva sposata una fanciulla povera, ma dotata di ottime qualità, ciò che valeva anche più della ricchezza. Era buona quanto bella, e poi amava suo marito da cui era adorata. Quando due sposi si amano sono felici anche essendo poveri. Ma noi eravamo ricchi. Come sapete, avevo preso stanza in Montevideo; dopo incidenti commerciali che è inutile farvi conoscere, la mia casa di commercio aveva prosperato al di là di tutte le mie speranze. Devo dirvi che il mio caro figlio si occupava al di fuori degli affari della nostra casa, che mi secondava meravigliosamente e che, mercè la sua attività e le sue attitudini commerciali, realizzavamo costantemente pingui benefici. Tutto ci sorrideva o pareva sorriderci e già avremmo potuto cedere la nostra casa e tornarcene in Francia con circa un milione; mia nuora aveva messo al mondo un figlio al quale avevamo posto il nome di suo padre, e mio figlio diventato molto ambizioso per il suo piccolo Roberto mi diceva: « Cara mamma, ritorneremo in Francia soltanto dopo aver accumulato due o tre milioni. »

« Sulla testa del piccolo Roberto riposavano oramai tutte le nostre speranze. Come erano belli i progetti che facevamo per il suo avvenire! »

La signora de Nerveaux, emesso un altro sospiro, continuò:

— Suo padre e sua madre l'amavano alla follia ed egli era la mia adorazione io ero come tutte le nonne. Ah! ma com'era bello mio nipote! Egli contava appena due anni e già io andavo in visibilio per la sua precoce intelligenza; quando attaccato al mio collo mi diceva: « Mamma Giovanna, mamma Giovanna » io me lo stringeva fra le braccia e me lo mangiavo di baci!


**FERNET-BRANCA**

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Brolatto, 35
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*
Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

**Avvisi economici** Centes. 5 a parola

**Appartamento mobiliato** cercasi a mese, probabilmente per tempo prolungato. Ufficio, Sala da pranzo, 1 o 2 stanze da letto, cucina. Posizione centrale, Corso preferito. Fitto dalle L. 100 alle 200 mensili. Offerte a O 12488 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

**Azienda industriale** articolo prima necessità di grande consumo cerca socio od accomandante con buon capitale. Scrivere alla cassetta n. 10 presso Haasenstein e Vogler Torino. 12427 T

**Vedova** signora avanzata cerca giovane onesta compensandola morale sua, trattandola famigliarmente, capace disimpegnare faccende domestiche. N. 12444 Haasenstein Vogler Roma. c 12444

**Cercasi** subito mutuo lire settemila, 6 0/0 garantito prima ipoteca fondi rustici (Umbria) del valore lire venti mila. — Scrivere: P. 223, Terni. c 11125

**Signorina** tedesca trentenne, cerca posto presso piccola famiglia o signora sola, come cameriera. Ottime referenze. Scrivere 5106 Haasenstein e Vogler Firenze.

**Villino** con scuderia e giardino in angolo della via Palestro e Marghera d'affittarsi. Per trattative dirigersi: Mancini, via Cavour 20-21. c 12400

**Signora** trentenne desidera collocarsi come dama di compagnia presso signora sola oppure per accompagnare signorine. Per maggiori schiarimenti e informazioni rivolgersi C. R. fermo posta Torino. c 12406

**Cercasi signorina** che conosca inglese e italiano per occuparsi di traduzioni e lavori domestici, offerte a P 12440 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 12440

**Signorina** tedesca desidera occuparsi presso casa commerciale, parla francese, italiano e inglese. Ottime referenze. Scrivere R 12475 presso Haasenstein e Vogler Roma.

**Causa** di partenza si vende il completo mobilio di 8 stanze e cucina. Non posti sali. Babuino, 164 2 piano, dalle 9-12, 4-6. c 12480

**Per pittori.** Buonissimi colori d'olio in tubi e pennelli da vendere a buon prezzo causa di partenza. Babuino 164, 2.o piano a destra. c 12483

**Tipografia** si vende a prezzo di stima (L. 7000) ottimo materiale. L. 2000 subito, e se con solide garanzie, il rimanente a lire 50 mensili. — Scrivere G. 12478 presso Haasenstein e Vogler Roma. c 12478

**Belles chambres** ou petit appartement bien meublé, côte soleil, à louer avec ou sans pension. S'adresser 40 via Venti Settembre premier int. 8. c 12472

**Affittasi** subito, fuori Porta Pia, causa partenza, ammobigliato o vuoto, completamente od in parte, villino eccellente esposizione, 24 ambienti, giardino, scuderia, rimessa. R. 50, posta. c 12512

**Giovane tedesco** cerca camera esposta a mezzogiorno, bene ammobigliata e con stufa, presso buona famiglia italiana. Scrivere 6251, presso Haasenstein e Vogler, Roma. 12493 N

**Pianoforte** verticale buon autore vendesi a prezzo convenientissimo e di vera occasione. Via Quattro Fontane n. 172, piano 2°, Roma. 12500 N

**Fittasi** appartamento mobiliato, splendida posizione, mezzogiorno, con vista sul mare, sito centralissimo. Prezzo mite. Dirigersi portiere 3ª Traversa Partenope, 2 - Napoli. 12496 N

**Cercasi signorina** che conosca inglese e italiano per occuparsi di traduzioni e lavori domestici, offerte a P. 12440 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 12440

**Cercansi** ovunque incaricati a provvigione per vendita convenientissimo strenne d'occasione, lavori tipografici commerciali e timbri a prezzi incredibili, nonchè grandi quadri d'attualità di gran successo. Chiedere subito programma editore Gervasio, Napoli. 12501 N

**Affittasi** camera, volendo salotto, via Bergamaschi, 56, p. 4°, con finestra piazza Colonna, relativamente poche scale, prezzo conveniente, volendo pensione. c 12513

**Se qualche esercente** in olio o altro volesse ritirarsi cedendo bottega, accessori, senza pretensione troverebbe compratore, dirigere indicazione bottega Giorgio Elia, 11 tel Nuova Roma. c 12517

**Avvisi matrimoniali** Cent. 10 a parola

**Signorina trentenne** onestissima, educata, istruita, modesto assegno mensile, ricchissimo corredo domestiche virtù, sposerebbe signore agiato, civile condizione anche anziano, preferibilmente Alta Italia, dimorante Roma. Mario Forcella, studio notarile matrimoniale, Napoli. Partiti serii, cospicui, onesti. Lealtà, segretezza. 12499 N

**Corrispondenza privata** Cent. 10 a parola

**Mammola.** Io vivo e ti amo: è ciò che resta della mia disperazione e del mio risentimento. c 12477

**Viola.** Ti sono grata della fiducia che hai avuto in me. Rosa ti obbedirà come desideri. Rammentati che ti amo tanto ARMIDA. c 12482

**7 agosto.** Quanto tempo senza tue nuove! Ho sempre presente sofferenze, credimi martirio tuo. Non credere possa dimenticare. Rivedremoci prima quindicina dicembre. c 12481

**Ever.** Recati posta. Rinserai lettera riconfermarti immenso mio amore! EVER. c 12480

**Palazzina.** Calma, ti amo, seguirei la tua sorte. Avvisata donna rechisi chiesa. Saluti. c 12479

**Valchiusella.** Mi rimproveri ingiustamente. Pubblicai altra volta. Attenzione. Metto sempre segnali convenuti. Lontananza tormentami. Amoti follia. Tu sempre sempre Sottolini. c 12478

**Italia.** Più avanzi speranza, più amoti. Leggi sempre giornale. Ricorda tuo RIBELLE. 12497 N

**97023.** Così non posso vivere. Provvedi vederci. 70. c 12409

**Strenna.** Stanno partire per i tuoi siti incantati ove resterò quattro o cinque giorni. Scrivimi fermo in posta giornata che potremo vederci solito ritrovo. MAGO. c 12506

**Cane.** Chiami mistero mia osservanza! Velando, affrettati finire ipocrita commedia. Posso stupidamente credimi stanchi... conosci miei mezzi; domenica passati morti, sbancatiti (prossimissima amici. Loro vennero assicurarsi... oggi forse stata ripedizione. Come sentomi amata! MONTE. c 12402

**Giacomo.** Apprezzo sentimenti espressimi, omaggio dovere. Devota, fraterna amicizia accetta rassegnata sacrificio impostole. Dimenticarti, impossibile. Gradisci ultimo affettuosissimo addio. c 12508

**Solenne.** No. Scrivimi, partiro Natale. Approvo prudenza. Rivederti! Occorrono motivo. Lasciarotti impossibile riconciliarla dopo calunnie qui sentite. 17! Salutori. c 12511

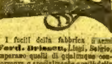
**Capino.** - Lietissimo mandarti libri, prego affacciarti mercoledì finestra camera se posso ordinarli firmando cartolina, nome tua sorella. Mercoledì partirò Toscana. Ricordati nessuna partecipazione matrimonio. Chiudi completamente persiane camera quando la sera non intendi uscire. Neppure io uscirò. —— Quando porteraimi bambino adoratissimo! Baciamolo appassionatamente. E' tutto nostro, nostro! AMALIA. c 12507

NB. La vostra cartolina-vaglia di L. 5 non ci pervenne. H. e V.

**Antonio.** Purtroppo, come dissi, devo allontanarmi, però tornerò presto. — Seppi persone di fronte spiano attentamente, quindi temo altro. Per distruggere sospetti pregoti in questi giorni non cambiare abitudini, lasciare persiane come era. Pensami, amami sempre, idolo mio indimenticabile. Tanti affettuosi. c 12515

**65** cent. modelli di mode **Pasanisi,** produttore Vicolo Rovello 1 Milano

**CACCIATORI!**



I fucili della fabbrica d'armi **Ferd. Driesen,** Liegi, Belgio, superano quelli di qualunque concorrenza e specialmente quelli delle fabbriche inglesi e francesi, per la loro solidità, precisione di lavoro e di tiro. — Domandate, franco, il Catalogo illustrato. 3104 M

**INCREDIBILE!**

Per Lire **7,90** l'editore tipografo G. GERVASIO (Via Roma, N. 355 [illegible]) NAPOLI, spedisce franco pacco postale con tutti i seguenti articoli:

1° **250** BUSTE COMMERCIALI con l'intestazione della ditta.
2° **200** CARTE DA LETTERE commerciali, pure intestate.
3° **100** CARTOLINE POSTALI ugualmente intestate.
4° **100** BIGLIETTI DI VISITA stampati ad uso indirizzi comm.
5° **100** MEMORANDUM.
6° UN TIMBRO A MACCHINA automatico e veloce da studio con dicitura sino a 5 righe.

Accettansi commissioni con anticipo di L. 2, il resto in assegno. 12303 N

**Appartamento signorile affittasi** prezzo mite, 12 ambienti e accessori, vasta terrazza, grande studio pittura tutto stesso livello, esposto levante, mezzogiorno, ponente, gas all'interno, abbondanto acque, ingresso carrozzabile, Via Nazionale. Dirigersi agenzia Mosca, piazza S. Carlo al Corso. c 12490

**VIOLINI VIOLONCELLI** antichi anche d'ignoto autore, pure rotti, acquistansi ad alto prezzo, buon compenso mediatori. Scrivere a Federico Cardilli, posta Roma. c 12474

**Per gli aspiranti ad impieghi** si rende indispensabile il periodico l'*Avvisatore degli impieghi*. Anno L. 4. Spedire ufficio Cilla - Roma.

**Non più Biciclette a nolo**

Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta.

Biciclette nuove da L. 250 a 300
Biciclette usate » » 200 a 300
CERCANSI AGENTI
CICLO-SPORT - PISTOIA. 12494 F

**Tabaccheria Liquoreria** avviata, centrale, cedesi vantaggiose condizioni. Ufficio Nob. Moresini e Comp., Umiltà, 83, palazzo Sciarra. Acquista polizze Monte, anticipo cartelle debito pubblico. Affittanze. c 12510

**Una Signorina** ginevrina, con diploma, che parla ed insegna 4 lingue e la musica darebbe lezioni o accetterebbe un posto d'istitutrice o di dama di compagnia. Eccellenti referenze in Roma. Scrivere S. 12470 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 12420

**La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI** Via Flaminia, 91, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di pareti d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9687

**RICORDI DELLA GUERRA D'AFRICA**

Contro cartolina-vaglia di LIRE DUE l'editore G. GERVASIO di NAPOLI (Via Roma N. 355) spedisce franchi di porto e raccomandati:

**QUATTRO GRANDI QUADRI** LITOGRAFICI ED ELEGANTI finamente disegnati a pastello e stampati con fondo colorato su carta distinta, ciascuno della dimensione di centimetri 80×60 adatti per mettersi in cornici o adornare le pareti di qualunque camera o salotto, e rappresentanti:

1° IL COMBAT. D'AMBA ALAGI.
2° LA DIFESA DI MAKALLÈ.
3° LA BATTA. DI ABBA-GARIMA.
4° LA BATTAGLIA DI TUCRUF.

I detti quadri sono adorni anche di **120** ritratti di ufficiali caduti, e costituiscono perciò un prezioso e patriottico ricordo dell'infausta campagna.

Oltre i detti quadri ogni compratore riceve contemporaneamente in premio UNA CARTA TOPOGRAFICA DELL'ERITREA più un altro quadro d'immensa curiosità rappresentante

**La Corte scioana** con ritratti di Menelik, Taitù, Makonnen ecc.

Cercansi ovunque piazzisti per la vendita dei detti quadri. H12502 N

Stab. Tip. della *Tribuna* Stampato con inchiostri della Casa HAUGER e WIRTH di Firenze.

**FALLIMENTO COLOSSALE**

La prima Casa per la Liquidazione dei fallimenti inaugurando i magazzeni per la vendita al pubblico AL CARROBBIO, 1, ha deciso la vendita di tutti gli articoli sotto segnati a prezzi di perizia.

LOTTO I. — Mantelline pour dame, pura lana inglese con collo alla Maria Stuarda, colori e disegni assoluta novità, valore di perizia L. 12 per sole L. 6.95.

LOTTO II. — Duemila mantelli a ruota intera di cheviotte tutta lana, di durata eterna, colori solidi, nero, marrone, cenere, fuoco bleumarin dal sottoscritto, che oggi liquida. Valore di perizia L. 24 per sole L. [illegible]. Inviare la statura.

LOTTO III. — Specialità della casa: Stok forte di tela famiglia adatta per camicie, lenzuola e mutande, bianca a [illegible], ogni pezza di metri 15 alla 70, per sole L. [illegible].

LOTTO IV. — Tagli abiti di flanella per signora pesante e morbida, prezzo per ogni taglio di metri 9, valore L. 8 per L. 4.

LOTTO V. — Coperte di purissima seta damascata a sistema inglese di effetto straordinario in uso presso tutte le nobili famiglie del mondo, colori granata, celeste, giallo, bleu, ecc. per letto a una piazza L. 18, per letto una piazza e mezzo L. 15, per due piazze L. 19.

LOTTO VI. — Duemila tagli stoffa per uomo di m. 3 caduno, tutti i colori e disegni, stoffa di durata eterna, ogni taglio valore di L. 18 per sole L. [illegible]. Detti stoffa fantasia valore L. 12 per L. 6.50.

**Blocco importante**

La sottoscritta Ditta rilevataria del fallimento della più importante manifattura di Liegi (Belgio) ha deciso la liquidazione di tutte le lanerie da signora a prezzi di perizia.

1° Berges cachemire, paramattas, lane per signora di colori solidi, altezza 070|090 Valore L. 1.25 per la liquidazione L. 0.65.

2° Beige chevron pour dame assortito in colori e disegni di assoluta novità, altezza 090|100, valore L. 2.50 per la liquidazione L. [illegible]

3° Jaquard colorati tinte assortite di fantasia. Questo tipo di lana è raccomandato specialmente per società e feste da ballo, altezza 090|100. Valore L. 2.90 per la liquidazione al metro L. 1.[illegible]

4° Armures neri e jaquard disegni minuti, stoffa di durata e di effetto straordinario. Valore L. 3.40 per la liquidazione al metro L. 2.25.

5° Cheviotte poulé colori a tinte. Assoluta novità. Abito raccomandato a chi vuole elegante e serio, altezza 0.90 a 100. Valore L. 3.90 per la liquidazione L. 2.50

6° Himalaia fantasia ritorto. L'ultima creazione inglese, stoffa pura lana, garantita elegante e nello stesso tempo di durata immensa, per la sua ottima qualità la raccomandiamo. Valore L. 6 per la liq. L. [illegible]

Inviare cartolina-vaglia o lettera raccomandata alla prima Casa, per la liquidazione di merce proveniente da fallimenti

DELLA CORNA & CARDI
MAGAZZINI INTERNI
MILANO — 22, Corso Genova, 22 — MILANO

Aggiungere all'importo lire UNA per spese di spedizione. — Per spedizioni contro assegno anticipo di un terzo dell'ordinazione.

N. B. Commissioni superiori alle lire cinquanta franche di ogni spesa.

La vendita al pubblico ha luogo in Milano nei grandi Magazzini al Carrobbio n. 1. H 12452 M

CATALOGO GRATIS

**MOTORI A GAS "OTTO"**
MOTORI A PETROLIO
DI CROSSLEY
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
Julius G. Neville & C.° - Liverpool
GENERATORI DI GAS
"DOWSON" con antracite o coke.
"NEVILLE" con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.
QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

**VIOLINI Violoncelli antichi** di qualunque autore o pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 12030 N

**ANCHE CON L. 12!!** solo nella Sartoria Fiano, via del Foro Traiano 26 e 26 A, Roma, si può avere un elegantissimo vestiario su misura da inverno. Con L. 13! 14! 15!!! vestiari su misura ultimo figurino di Cheviot lana bleu, nero, marrone, cenere, ecc. Ulster americano, paletots da L. 15 in poi. Tagliatori di primo ordine, confezione accurata.

Fuori Roma inviare misura ed aggiungere L. 1, spese postali.

**GRATIS** contro cartolina-vaglia da L. 0,20 si spedisce l'elegantissimo Album per lavori donneschi. Dirigersi: Ditta Fanelli, Livorno. H 11779

**PACCO di impossibile concorrenza**
Valore di L. **40**
per sole Lire **12,60**

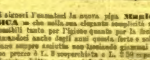
La primissima Casa di Liquidazione di

**Lascar Sacerdote**
*Corso Genova, 23 — Milano*

per maggiormente accontentare la sua numerosa clientela mette in vendita i seguenti articoli al prezzo incredibile:

Un magnifico taglio d'abito di pura lana alto m. 1,40 colori bleu marin, grigio, marrone, nero ed altri colori a richiesta, detto abito è morbido di buonissima qualità e durata. Da non confondersi con altre stoffe ordinarie che spediscono altre case. — Una bellissima coperta seta a spugne per letto da una piazza. — Una cravatta di seta. — Una camicia di lana pesante bene confezionata. — Un boschino schiume ed ambra garantito. — Una catena nikel con due moschettoni e medaglione. Il tutto per L. 12.60.

Affrettare le richieste col relativo importo, che a volta di corriere riceveranno la merce franco di porto a domicilio. 12460 M



Sempre più incoraggiato dal successo che incontrarono i vari modelli delle mie Pipe Igieniche, tra i quali particolarmente è la Pipa Piestaky riconosciuta per la migliore. A perfezione di questa sottopongo ai signori Fumatori la nuova pipa **Magicienne - LA MAGICA** - che nella sua elegante semplicità riunisce tutti i vantaggi possibili tanto per l'igiene quanto per la facilità di manutenzione e ... anche degli anni questa forte e solida pipa **Magica** rimane sempre asciutta non lasciando giammai deposito nicotinoso. Il suo prezzo è L. 3 scoperchiata e L. 3.30 coperchiata, mentre la Pipa Piestaky dritta o curva è L. 2 scoperchiata e L. 2.30 coperchiata, franco nel Regno. Inviare cartolina vaglia alla Fabbrica di Pipe **M. Piestaky,** Roma, Vicolo Tonetta di Borghese, N. 55 — oppure Milano, via Vittoria, N. 21. 12000 R

**GABINETTO MEDICO MAGNETICO**

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono - se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviare L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia, al professore PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, BOLOGNA.

**CANDELE di CERA**
Premiate all'Esposizione Vaticana
Libbra 65 c. (300 grammi)
Imballaggio gratis. Campioni a richiesta
W. CODRINGTON e C.° - NAPOLI
Peso senza cartone — Sconto alle chiese

**27 METRI TELA L. 8!!** Alta conf. 70 ottima per lenzuola e camicie. Inviare vaglia aggiungendo L. 1 spese postali. Sartoria D. Marino, Via Colonna, 43, Roma. 11609 R

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate **LA VELOUTINE** Polvere DI RISO SPECIALE preparata al BISMUTO da CH. FAY, Profumiere 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

**REGALO Lire 7,75**

M. 3,20 stoffa pesante a fantasia per uomo m. 8 flanella « Victoria » sufficiente per qualsiasi vestito per signora, un paio di mutande solidissime, una maglia da inverno, due fazzoletti bianchi excelsior, due paia calze, due eleganti cravatte, una salvietta. Inviare vaglia C. Costanzi, via Quintino Sella, 2 - Roma, aggiungendo L. 1, spese di spedizione. 12510

**Avv. MORINI, Roma** Cause Corte Cassazione, Corte Conti e Consiglio di Stato. - Pratiche presso Ministeri. c 12455

**FOLLETTO** splendido, illustr. a colori. Esce oggi con grande e nuovo concorso a premi. Direzione a Torino. 12434 T

**SPEDISCO GRATIS** l'opuscolo « La chiave della Fortuna. » Chiedetelo tutti nel vostro interesse alla **Ditta Gall-trice** palazzo proprio Cervinara. 11902 N

**AGRICOLTORI!** Domandate numeri di saggio **gratis** *Gazzetta Agricola* via Giulini, 8, Milano. Abbonamento con premio L. 4.

La grande scoperta del secolo
**IPERBIOTINA MALESCI**
*Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute*
Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze. - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 49

**LO SCIROPPO PAGLIANO**
Rinfrescativo e depurativo del sangue
del Professore ERNESTO PAGLIANO
NAPOLI - 4, *Calata San Marco* (Casa propria) - NAPOLI
presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direz. Sanità che ne ha consentito la vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa ERNESTO PAGLIANO si vendono esclusivamente in Napoli - 4, Calata San Marco - presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

NB. - Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 60 N

Farbenfabriken vorm. Friedr. Bayer e C., Elberfeld

La **Somatose**

è una polvere priva di sapore e di odore qualsiasi. Essa contiene esclusivamente le sostanze nutritive della carne in forma facilmente solubile.

**Ricostituente**

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, pei sofferenti di malattie dello stomaco, bambini sofferenti di rachitismo, e specialmente per tutte le persone affette da 9612

**CLOROSI**

La Somatose eccita straordinariamente l'appetito.

Trovasi presso tutti i principali farmacisti, in latte originali da grammi 25 50 100 250 caduna latta L. 2.— L. 3.75 L. 7.— L. 17.—

Vendita all'ingrosso presso i sigg. *Lepetit, Dollfus e Gansser, Milano-Susa-Napoli*

**LIRE 12. 12. 12.** si può avere un elegantissimo vestiario su misura da inverno. Con L. 13, 14, 15, 16! Vestiari su misura ultimo figurino di Cheviot lana blu, nero, marrone e di qualsiasi colore. Ulster, americano, paletots da L. 15 in poi. — NB. I nostri magazzini sono forniti di tagliatori di primo ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza, precisione e con buona fodera. Sartoria Marino e C.i, via XX settembre 34-30, Roma. 12511

**2 VESTITI per L. 6**

Metri 3,20 Stoffa pesante a fantasia per uomo. Metri 8 Flanella « Victoria » per signora. — Inviare vaglia, aggiungendo 0,60 per spese postali, C. Costanzi. Via Quintino Sella, 2 Roma

**NUOVO TUBO DI SICUREZZA PER GAS**

Lunghezza mm. 250 — Diametro mm. 40

DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI

INFRANGIBILE ai più repentini cambiamenti di temperatura.

Contro cartolina vaglia di L. 8 si spediscono 6 Tubi ben imballati e franco in tutto il Regno.

Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.

F.lli BREMOND - MILANO
Via Ponte Seveso, 37


## BANCO DI NAPOLI - Situazione al 31 ottobre 1896 - CONTABILITÀ GENERALE

**ATTIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Fondo di cassa | Valute utili come riserva L. | 116,075,822. — |
| | Altre valute » | 4,282,881. 70 |
| Portafoglio | Cambiali e assegni bancari » | 50,001,856. 16 |
| | Altri titoli » | 481,819. — |
| Anticipazioni » | | 26,397,297. 43 |
| Anticipazioni ordinarie al Tesoro » | | — |
| Titoli emessi o garantiti direttamente dallo Stato » | | 19,374,150. 50 |
| Crediti » | | 13,202,250. 06 |
| Partite immobilizzate e non consentite dalla legge 10 agosto 1893 » | | 140,064,065. 67 |
| Sofferenze dell'esercizio in corso » | | 2,393,726. 26 |
| Immobili destinati alla collocazione degli uffici » | | 8,071,262. 68 |
| Partite varie » | | 20,089,835. 10 |
| Servizi diversi per conto dello Stato » | | 1,544,639. 04 |
| Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso » | | 4,775,152. 50 |
| Totale . . L. | | 407,754,758. 19 |
| Depositi » | | 208,933,203. 16 |
| Totale generale . . L. | | 616,687,961. 35 |

**PASSIVO**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale e Massa di rispetto | Capitale . . . . L. | 65,000,000. — |
| | Massa di rispetto ordinaria » | 6,500,000. — |
| Circolazione | per conto del commercio a norma dell'art. 2 della legge 10 agosto 1893 » | 227,719,656. 30 |
| | per conto del commercio a norma dell'allegato E alla legge 22 luglio 1894, n. 339 » | — |
| | coperta per intero da riserva » | 10,193,035. 70 |
| | per conto del tesoro » | — |
| | scoperta entro i limiti dell'art. 2 della legge 10 agosto 1893 » | — |
| | id. eccedente i detti limiti » | — |
| Conti correnti ed altri debiti a vista » | | 36,987,309. 46 |
| Conti correnti ed altri debiti a scadenza » | | 34,534,402. 27 |
| Partite varie » | | 19,109,586. 56 |
| Servizi diversi per conto dello Stato » | | 1,958,314. 44 |
| Fondo accantonato ai termini dell'art. 2 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata con l'art. 28 della legge 8 agosto 1895, n. 486 » | | — |
| Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso » | | 5,752,453. 46 |
| Totale . . L. | | 407,754,758. 19 |
| Depositanti » | | 208,933,203. 16 |
| Totale generale . . L. | | 616,687,961. 35 |